ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Venerdì 14 Febbraio 1908* — MATTINO NUM. 45

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	60 [illegible]	32 25	4 50
Estero qualunque destinazione	32[illegible]	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frenger, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 5ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Le dichiarazioni del ministro degli esteri
sui recenti avvenimenti della Somalia e sulla sistemazione della Colonia.

La versione abissina dello scontro presso Lugh -- Menelik chiede denari per la rettifica del confine -- Aumento degli ascari -- L'avanzata, fors'anche cruenta, sull'Uebi Scebeli.

(Per filo speciale e per telefono alla STAMPA).

Roma, 13, sera

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Anche oggi la giornata è incantevole: nondimeno l'aula e le tribune sono affollatissime. I deputati sono accorsi per la stretta finale della discussione sul Benadir, che darà luogo alla *rentrée* parlamentare di Ferdinando Martini, il quale pronuncierà un importante discorso sulla politica coloniale.

Le tribune abbondano di preti, richiamati dalla imminente discussione sull'insegnamento religioso.

Abbiamo, incominciando, uno strascico dell'incidente di ieri Dari-Cavagnari.

CAVAGNARI esprime ai presidenti i più vivi ringraziamenti per avere ieri, a proposito dell'interrogazione da lui presentata e non accettata, rivendicato i diritti della tribuna parlamentari *(bene! commenti)*.

Il PRESIDENTE dichiara che non può accettare tale ringraziamento, ispirato all'onorevole Cavagnari dall'antica amicizia. E' suo dovere far rispettare i diritti dei deputati: se non fosse in condizioni di farlo, non avrebbe ragione di rimanere al suo posto *(approvazioni)*.

Il processo verbale è approvato.

Il cambio dei biglietti di banca fuori corso.

FASCE, sottosegretario al tesoro, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Capece-Minutolo circa l'opportunità di una proroga al 30 giugno prossimo pel cambio dei biglietti di Banca dichiarati fuori corso e scaduti il 31 dicembre 1907, ricorda che la legge 30 agosto 1893 sul riordinamento degli Istituti di emissione mobilitò che tutti i biglietti bancari allora in corso, ad eccezione di quelli della Banca Romana, pei quali venne fissato un termine più breve, dovessero cadere in prescrizione col 31 dicembre 1903, e dispose altresì che metà del valore di quelli colpiti dalla prescrizione andasse a favore della Cassa Nazionale per gli invalidi al lavoro, rimanendo l'altra metà a favore degli Istituti. Colla legge 2 luglio 1896 il termine della prescrizione venne prorogato al 30 giugno 1904. La legge 30 giugno 1904, pur mantenendo ferma a quella data la prescrizione, autorizzò il cambio dei biglietti a presentazione fino al 30 giugno 1905. Finalmente con successiva legge 1.o luglio 1905 si provvide a prorogare il cambio al 31 dicembre 1907.

Il Governo non mancò di dare ogni pubblicità alla cosa, anche facendo stampare e distribuire a Comuni, a Banche Popolari ed Uffici postali e perfino a parroci prospetti di *fac-simili* dei biglietti in prescrizione. Col 31 dicembre 1907 spirò l'ultimo termine della proroga pel cambio, e così la legge ebbe la sua completa esecuzione.

Il pietoso caso di un marinaio.

AUBRY, sottosegretario alla marina, risponde all'on. De Felice-Giuffrida, che chiede perchè la morte del marinaio Salita Concetto non sia stata annunciata alla madre di questi. Espone che il marinaio Salita morì nell'Ospedale di Tarcento per commozione cerebrale, in seguito a caduta avvenuta a bordo della nave *Penelope*.

Il direttore dell'Ospedale non potè avvertire la madre dello sventurato marinaio perchè ne ignorava il domicilio. Deplora l'avvenuto e dichiara che è obbligo regolamentare osservato dai direttori degli ospedali quello di avvertire i parenti dei marinai che trovinsi sotto le armi e colpiti gravemente ammalati.

Aggiunge che il Ministero ha chiesto informazioni circa le condizioni economiche della famiglia del Salita per vedere se sia il caso di mandarle il sussidio.

DE FELICE replica piuttosto vivacemente, dicendo:

«Ringrazio il sottosegretario delle spiegazioni datemi, sono lieto che la morte avvenuta del povero marinaio Salita costituisca un fatto eccezionale. Debbo però rilevare la forma poco cortese con la quale il comandante della *Penelope* rispose alle richieste della madre del marinaio, che domandava notizie di suo figlio.

«Voglio leggere — aggiunge De Felice — la risposta data dal comandante della *Penelope* a quella povera donna. Il comandante, senza una parola di conforto, le scrivevi brutalmente così: «Il morto si chiamava Concetto Salita, di lenoni». Non basta: lo stesso comandante del porto di Catania, richiesto di indicare il luogo dove il Salita morì, rispose anch'egli poco cortesemente questa sola parola: «Non posso fornire maggiori schiarimenti».

«Tutto ciò contrasta singolarmente colla tradizionale cortesia dell'ufficialità della marina italiana, è contrasta soprattutto con la toccante prova di buon cuore data da un semplice marinaio, compagno del Salita, il quale, sacrificando i pochi soldi che possedeva, si affrettò a telegrafare alla madre del defunto così: «Rassegnatevi destino. Annunziovi con profondo dolore morte Concetto Salita». Chi che non sappia fare gli ufficiali lo fece un semplice marinaio!

«Debbo poi rilevare un punto oscuro circa la morte del Salita: risulterebbe che egli morì in servizio a causa di un disgraziato accidente. Orbene mi auguro che questi dolorosi casi non si rinnovino, e chiedo al Governo se non sia il caso di sovvenire la famiglia del defunto con un aiuto finanziario».

AUBRY, sottosegretario alla marina, conferma non trattarsi di malvolere di alcuno, ma di un seguito di contrattempi che forse a deplorare, ripetendo trattarsi di un caso eccezionale. Assicura che una diligente inchiesta ha escluso qualsiasi elemento di colpa sulla disgrazia.

Le interrogazioni si svolgono tutte in calma. Si segue con un certo particolare interesse quella dell'on. De Felice.

Era atteso ogni con vivo interesse lo svolgimento di un'interrogazione del deputato veneto Brandolin al ministro dell'interno per sapere se l'Autorità tutoria ha esercitato il dovuto controllo sull'Opera pia Umanitaria di Milano; ma il sottosegretario Facta chiese il rinvio dell'interrogazione, non essendo ancora pervenute al Governo le informazioni chieste, e Brandolin acconsentì.

Si riprende quindi lo svolgimento delle interpellanze sui fatti di Lugh e sulla condizione dell'Italia nel Benadir.

Il discorso del ministro degli esteri

Il discorso Tittoni incomincia alle ore 15 precise. L'aula presenta un aspetto imponente; i deputati presenti sono oltre trecento, tra i quali tutti i capi-gruppo. Il banco dei ministeri è quasi al completo; nella tribuna diplomatica noto il comm. Bollati, segretario generale del Ministero degli esteri, ed il comm. Agnesa, capo dell'Ufficio coloniale. Nella tribuna degli ex-deputati noto Gustavo Chiesi.

L'on. Tittoni, fra la viva attenzione della Camera si alza e dice:

L'incidente di Berdale.

Il doloroso incidente di Berdale ha sollevato nuovamente innanzi al Parlamento ed al Paese tutto il problema della colonia del Benadir. Ben fecero parlarne gli onorevoli interpellanti ad affrontarlo nella sua interezza ed io mi propongo di seguire il loro esempio e di esaminarlo sotto tutti gli aspetti, nessuno tralasciandone o lasciandone nell'ombra.

Certo tra queste svariate e sovente una loro contraddittorie manifestazioni non sono mancate quelle che hanno portato un utile contributo alla soluzione del grave problema, ma non sono mancate neppure quelle che l'hanno intorbidata. Nel dibattito che si è svolto nelle colonne dei giornali sono intervenuti uomini di valore, conoscitori profondi dell'argomento; ma sono anche intervenuti alcuni che si attribuiscono a torto il monopolio della competenza coloniale e trattano dall'alto in basso con arrogansa ministri, governatori, funzionari taluni che rimasi da altri che avevano nelle colonie e delusi in loro aspettazioni, sanno susurrarne sensazionali rivelazioni e rivalsazioni; taluni, finalmente, cui il problema coloniale poco importa, ma che conservano ancora l'antica credenza che l'incidente africano sia il terreno più propizio per coltivare in Italia la pianta delle crisi ministeriali.

Sapevano di aver in animo di parlare anche della colonia Eritrea, ma poi ho pensato che per farlo colla necessaria ampiezza avrei dovuto dare al mio discorso eccessive proporzioni, stancando l'attenzione della Camera e dispensando sopra troppe cose quella della pubblica opinione.

Come si sono apprese le notizie.

Mi occuperò pertanto esclusivamente del Benadir riservandomi di discorrere della colonia Eritrea quando verrà in discussione il disegno di legge che ho presentato alla Camera.

Innanzi tutto io devo associarmi a sentimenti che sono stati già espressi: al sentimento di ammirazione per i due ufficiali italiani e per gli ascari caduti valorosamente a Lugh e al sentimento di compiacenza per la calma e serenità colla quale l'opinione pubblica e la grande maggioranza della stampa hanno appreso ed esaminato il triste incidente. Di questo poco deve lamentarsi. Quanto mi perviene dal reggente la colonia del Benadir e dal nostro ministro in Addis Abeba comunicai al pubblico. Cervelli piccoli, menti pettegole hanno potuto parlare di immaginarie falsificazioni di notizie da parte mia per attenuare agli occhi del pubblico l'incidente. Ma con quale scopo io avrei dovuto ricorrere a così puerili avvedimenti? Forse che la maggiore o minore gravità dell'incidente, il maggiore o minore numero delle vittime, aggraverebbe od attenuerebbe la mia responsabilità nelle cose coloniali? La mia responsabilità rimane qual'è, indipendentemente dall'incidente di Berdale. Non è la prima volta che io sono chiamato avanti a questa Camera a rendere ragione del mio operato, e tutti possono farmi testimonianza che io ho sempre sfrontato a viso aperto la discussione e non ho mai tentato di sfuggirla ricorrendo a sotterfugi od infingimenti o nascondendomi dietro chicchessia. Se dunque i miei avversari credono che io sia incorso in responsabilità abbiano il coraggio di proporre contro di me un voto esplicito e di chiamare in Camera a pronunziarsi.

Dopo il notizie rese di pubblica ragione ecco quelle che mi sono pervenute.

La versione abissina del doloroso incidente.

Il nostro ministro ad Addis Abeba mi informava che il Fitaurari Asfau che comandava gli abissini a Bardale mosse di avere assalito carovane ma ammette solo di aver razziato i Habarnah ed asserisce di essere stato improvvisamente attaccato dagli italiani uniti a molti somali senza aver ricevuto alcuna intimazione o comunicazione dall'ufficiale italiano che comandava gli assalitori. M'informa anche che Pescheckì gli fa sapere che vi sono due versioni, una quella del Fitaurari, l'altra che mentre il capitano Molinari conferiva col Fitaurari si sarebbero azzuffati i nostri ascari e gli abissini che il Fitaurari sarebbe stato impotente a trattenere.

Menelik ha dichiarato che Fitaurari Asfau malgrado le sue affermazioni sia severamente punito per aver fatta scorreria e razzia nel territorio di Lugh contrariamente ai suoi ordini formali, ma quanto al conflitto di Bardale ha giudicato che occorre accertare bene i fatti.

Il nostro ministro ha risposto ringraziando l'azione delle nostre truppe, ed ora attende maggiori informazioni.

Io avevo già telegrafato al reggente la colonia del Benadir perchè mediante energica inchiesta raccogliesse tutte le informazioni possibili circa il conflitto di Bardale e soprattutto raccogliesse le deposizioni degli ascari superstiti, importando accertare bene due fatti: se è vero che gli abissini abbiano attaccato delle carovane e se è vero che siano stati ritrovati improvvisamente dai nostri. Avevo non ho ricevuto da lui alcuna notizia. Ieri mi ha telegraficamente segnalato un suo rapporto che avrebbe dovuto giungere qui dopo il dieci febbraio, ma io non l'ho ancora ricevuto.

Invece mi è giunto un altro suo rapporto, col quale m'invia copia di due rapporti del capitano Gonglovanni, uno datato da Hevai 29 novembre prima che egli giungesse a Lugh e l'altro da Lugh 10 dicembre. Il Bongiovanni dice che le tribù somale incontrate per via gli hanno promesso di venire entro cinque giorni a Lugh per restituire merci e rubato a carovane bernardinate e nel secondo rapporto asserisce che non essendosi fatti vedere i somali egli si recò di nuovo in loro con un corpo di ascari per indurli a mantenere gli impegni presi. Circa gli abissini nel secondo rapporto vi è questa frase: «Corre voce in questi giorni che essi intendano razziare Bevai e Bernardin; la mia esperienza quindi giovera anche a meglio valutare l'importanza di tali voci che ritengo per lo meno di molto esagerate».

In complesso i rapporti pel capitano Bongiovanni manifestano propositi di prudenza. Nel primo rapporto dice testualmente: «Ad ogni modo se per strada avessi avuto serio motivo a ritenere che sarei andato incontro a gravi difficoltà, o avessi sospettato di dover sostenere combattimenti, *che particolarmente nell'ora presente giova di governo della colonia stimo possibilmente evitati*, avrei mutato in tempo itinerario ed al uopo avevo tutto predisposto facendomi di guide addatte».

Ed il secondo rapporto del capitano Bongiovanni si chiude con queste parole: «E' superfluo assicurvi la Signoria Vostra che nessuna imprudenza sarà commessa».

Quanto alle istruzioni date al Bongiovanni dal reggente il Governo della colonia dietro le direttive del ministero, esse erano chiare e tassative: procurare di avere cogli abissini amichevoli rapporti e svolgere azione commerciale.

Del resto queste istruzioni sono conformi a quelle date nel modo più esplicito al capitano Molinari dal governatore Mercatelli.

Come dunque, date queste premesse, potè avvenire lo scontro di Bardale? E' questo punto che occorre chiarire e che sarà chiarito.

Detto ciò non ho altro da aggiungere circa il conflitto di Bardale e vengo senza altro alla questione della sovranità su Lugh e suo territorio.

La questione di Lugh.

A questo punto il ministro fa la storia già nota della fondazione della stazione di Lugh per parte del capitano Bottego, e delle trattative tra l'Italia e Menelik che si concludevano colla dichiarazione che Lugh rimarrebbe come stazione commerciale italiana guarentita da ogni molestia o razzia: non era preciso termine alcuno per le decisioni del governo italiano, il quale è libero d'accettare o no la proposta linea di frontiera rimanendo immutato lo *statu quo*.

Il ministro degli esteri Visconti-Venosta il 19 ottobre 1897 incaricava Ciccodicola di confermare che il Governo del Re accettava la frontiera proposta dall'imperatore Menelik il 24 giugno 1897, ma aggiungeva: «Il riconoscimento della stazione commerciale italiana di Lugh, fatta da Menelik a Sua Maestà il Re d'Italia, non è sufficiente a guarantire quella stazione. Ella farà per Lugh proporre una vera e propria convenzione commerciale in cui si guarentisca tanto la stazione quanto la via di comunicazione col mare».

Deve anzi ministero ancora presso il Negus onde Lugh entri nei limiti del possesso italiano. Poichè Lugh entra in una zona di territorio non definita e non riconosciuta quale facente parte dell'Impero etiopico, secondo la stessa lettera del 1891 con la quale l'Imperatore Menelik notificava alle Potenze l'intera estensione dei suoi domini».

Con telegramma del 6 gennaio 1898 il ministro Visconti-Venosta rinnovava a Ciccodicola le istruzioni antiche insistesse perchè Lugh rimanesse all'Italia. Menelik rispondeva a Cicccodicola così: «Perchè vogliamo ricominciare a parlare di confine dal momento che ora, grazie a Dio, tutto è finito? Il Governo di Sua Maestà di Re d'Italia mi ha fatto dire che accetta quanto io ho sottoposto al suo esame. Se dopo ciò, ritorniamo a parlare di frontiera, allora la questione si rinnova e non sarà più terminata».

Successivamente il ministro Visconti-Venosta dava istruzioni per chiarire che Lugh rimanesse occupati ed amministrato esclusivamente dall'Italia salvo speciali modalità da concordarsi. Queste istruzioni furono confermate il 18 giugno 1898 dal ministro degli esteri Cappelli e finalmente Menelik assicurò di mantenere lo *statu quo* riguardo alla stazione di Lugh al territorio circostante, alle vie di comunicazione col mare.

Il 28 ottobre 1903 il ministro Morin incaricava Cicccodicola di trattare con Menelik «per determinare avvenendone le regioni e le popolazioni che non dovevano essere nè occupate nè razziate».

Nell'ottobre 1905 lo rinnovavo a Cicccodicola le istruzioni dell'on. Morin, che erano poi confermate dal ministro Di San Giuliano nel febbraio 1906 e nel marzo successivo dal ministro Guicciardini. Il quale domandava espressamente a Cicccodicola «se credeva venuto il momento di trattare con Menelik la questione di Lugh sulla base della soluzione di costituire una zona neutra senza parlare di determinazione di confini».

Nel giugno 1906 m incaricò Ton. Martini di parlare direttamente a Menelik della zona neutra a Lugh. Menelik rispondeva alla volta: «Il confine è a Bardera», poi accettò la proposta di Martini che un nostro residente dimori presso il defunto Ras Seghed e lo trattenga sugli affari che abbiamo ragione di pretendere non siano varcati. Menelik disse a Martini che poteva mostrargli la carta originale con l'accettazione del Governo italiano del confine di Bardera.

Martini concludeva che indipendentemente dalla questione del possesso di Lugh Menelik ha avuto formalmente assicurato che lo *statu quo* vi sarebbe mantenuto e con a Lugh saremmo sempre padroni assolutamente come nel passato.

Con telegrammi e rapporti del settembre, ottobre, novembre, dicembre 1907 il capitano Cagli comunicava nuove assicurazioni di Menelik pel mantenimento dello *statu quo* a Lugh.

Senonchè poco prima che avvenisse l'incidente di Bardale Menelik si faceva parte diligente ed insisteva perchè la questione della frontiera somala fosse chiarita.

Non era più possibile protrarre la soluzione, quindi per solo incarico il capitano Cagli ripigliò il negoziato ad Addis-Abeba sulla base di una linea che da Dolo nel quarto parallelo raggiunga l'Uebi Scebeli e dopo segua la linea parallela alla costa del 1897 e vada al confine anglo-britannico del 4 maggio 1891, e la delle conclusioni di una zona neutra a monte di Lugh in fiumine da razzia.

Menelik ha accettato di trattare su questa base che assicurerebbe all'Italia la via da Dolo a Lugh e Lugh col tutto il suo territorio, ma vuole un compenso pecuniario ricordando il precedente del 1900 nel confine ovinco. Nel non aggiunge disconoscere che una restrizione di confini e di azione porta una diminuzione di redditi abbiamo accettato di trattare per una somma corrispondente indennità. Riprendendo un'iniziativa che il predecessore Visconti-Venosta aveva dato il 2 ottobre 1906 si ha un disegno di convenzione, ma che poi non ebbe seguito. Però debbo dire subito che l'attuale governo del Negus non ha ancora dato risposta alcuna.

Ho voluto dire questi ultimi schiarimenti al solo fine di far vedere chiaro che le nostre ragioni sono ben fondate e che non abbiamo mai ceduto di un palmo di terreno.

Ho creduto mio dovere esporle alla Camera ed al Paese colla maggiore esattezza e colla maggiore sincerità, nulla tacendo che conoscessi elemento necessario per mettere la questione nei suoi veri termini ed avviarla ad una soluzione definitiva e definitiva con piena conoscenza del Parlamento.

Termino in ritardo che dopo i patti del 1897 si sia trattato un presidio a Lugh. La verità è che il presidio dell'occupazione di Bottego non non c'è sempre stato. Anzi dopo Ferrandi, essendo rimasto a Lugh come nostro rappresentante un valido italiano, a richiesta dello stesso Menelik nel 1902 lo sostituimmo con tenente di vascello Cappello, poichè la presenza di un capo indigeno poteva dar luogo a conflitti; mentre il Cappello aveva istruzioni di mantenere cordialissimi relazioni coi capi abissini di frontiera.

Quando alle razzie abissine esse hanno avuto luogo contro il volere di Menelik come ebbero luogo in territorio inglese e francese, e noi come l'Inghilterra e la Francia siamo proclamiamo.

Il ministro continua enumerando i miglioramenti portati nelle condizioni della colonia del Benadir. Fa una dettagliata istoria sull'impianto radio-telegrafico, promettendo che esso entro il prossimo aprile sarà compiuto.

Circa la Società del Benadir, ricorda di avere accettato con piacere la domanda per concessione di varie migliaia di ettari per la coltivazione del cotone, fatta dal signor Carpanetti e per esso dalla Società italiana pel cotone in Somalia.

Ma se la concessione Carpanetti ed altre simili che sono in corso dimostrano la convenienza di coltivare il cotone nel Benadir sono la garanzia di interessi e rimborso di capitali impiegati da parte della Stato, quanto ha operato un'altra Società, la Società coloniale italiana, dimostra che, senza ricorrere a garanzie finanziarie dello Stato, si può organizzare il movimento commerciale. Questa Società ha un impiantato agenzie ad Itala, Darschaie, Mandiscio, Merca, Brava, Gelib sul Giuba, Bardera e Lugh, ed ha corrispondenti a Golium, Oderle, Ghelidi e Baiad. Essa ha organizzato importanti carovane ed ha perseverato, malgrado abbia subito perdite per la mala sicurezza della regione alla quale si deve precisa del Governo di provvedere al più presto. Il comandante Cerrina così parlava in un suo rapporto della Società coloniale:

«L'impulso che essa ha dato ai suoi affari in «Benadir è stato veramente notevole: essa «ha dato prova di iniziativa ardita, veramente «lodevole e merita di essere incoraggiata».

La liquidazione dei conti colla antica Società del Benadir, resa complicata da un contratto di cui in questa Camera furono più volte rilevate le deficienze, non ha potuto aver luogo amichevolmente. La Società non ha voluto accettare la conclusione di una Commissione da me nominata, ed ora siamo davanti al Collegio arbitrale. Ciò ha dato occasione ad attacchi al direttore dell'Ufficio coloniale, comm. Agnesa, che ha difeso strenuamente gli interessi dell'Erario.

Se è vero che aver compagni al duolo è cagione di conforto, egli può dirsi ne sono confortatissimo, poichè gli attacchi a cui io sono fatto segno per tanti futili pretesti, sono molto più vivaci di quelli diretti contro di lui. Ad ogni modo, io credo mio dovere pronunziare pubblicamente una parola di merito elogio per questo modesto e valoroso funzionario.

Le istruzioni al governatore Carletti.

I due nuovi governatori della colonie, Salvago Raggi e Carletti, ha da principio hanno mostrato di essere all'altezza del compito importantissimo loro affidato. Mi è grato riconoscere al due egregi funzionari l'assicurazione di tutta la fiducia del Governo.

Voili che il nuovo governatore del Benadir, tornando in congedo in Italia, dopo il periodo della costa chiusa, conferisse meco, desiderando di raccogliere a viva voce le impressioni della sua dimora in colonia e della sua escursione lungo il Giuba e l'Uebi Scebeli. Questa cosa, naturalissima, ha urtato i nervi ad uno dei soli dieci competenti coloniali, che ne ha tratto pretesto per farne, in interviste e lettere, un chiasso indiavolato. Come, ha detto il coloniale competente, il ministro chiama a conferire il governatore? Ma dunque ha bisogno di farsi rifilare «a lui un programma che egli non ha! E qui dagli a gridare allo scandalo immobile! Ora, ciò potrà essere pericoloso e potrà anche parere spiacevole a chi usa la *plaisanterie lourde*, ma è del tutto contrario alla verità.

Prima che il governatore Carletti si imbarcasse pel Benadir, nell'aprile 1907, lo gli impartivo le mie istruzioni.

Del resto — dice il ministro — da tempo nutro il desiderio di recarmi personalmente nelle colonie, e se fossi ministro delle colonie soltanto, già da un pezzo avrei tradotto in atto il mio proponimento; ma come ministro degli esteri mi è difficile una assenza così lunga quale la visita delle due colonie richiede. Forse potrei attuare il mio proposito facendo a ciascuna colonia una visita separata; ma, poichè le visite dovrebbero aver luogo in due anni, non uso la parola breve, che farebbe supporre in me una esagerata previsione della durata della mia vita ministeriale.

***

La prima parte del discorso dell'on. Tittoni viene ascoltata con un profondo silenzio ed in mezzo a vivissima attenzione. Nessuna interruzione, soltanto nei punti salienti dei «bravo!» e dei «bene!» si odono da moltissimi banchi.

Alle ore 16 il presidente della Camera, onorevole Marcora, chiede all'on. Tittoni se desidera riposarsi, e sospende la seduta per qualche minuto. Una folla di deputati accorre nell'emiciclo e conversa con Tittoni. Durante l'intervallo nella tribuna diplomatica noto il comm. Bollati, il comm. Agnesa, il comm. Malvano, il comm. Pansa, il comm. Pansa, il comm. Pansa.

Alle 16,15 il ministro degli esteri riprende il suo discorso.

Commercio.

I dati del commercio sono confortanti: il movimento commerciale del Benadir in avuto nell'ultimo decennio un aumento del 150 per cento, cioè da lire 1[illegible] a 2,410,000.

Principali articoli di esportazione sono: la dura, le pelli di capra, di bue e di cammello, il burro, il bestiame, il grosso di cammello, ecc.

Le pelli esportate allo stato greggio prendono quasi tutte la via di Zanzibar, mentre sono poi inviate per la maggior parte in America ed a Salonicco. Il burro viene esportato specialmente in Arabia ed in India. Il commercio del bestiame potrebbe avere grande incremento se esistesse comunicazione diretta, a sud del Giuba e nello stesso di Zanzibar. Seychelles, ecc., i buoi e gli ovini non possono vivere a lungo, donde la necessità d'importarvi in carne necessaria al consumo. Il Benadir può oltre due milioni di capi bestiame, per trebbe provvedere forse alla quasi totalità dei bisogni di quei paesi. Spiace l'esportazione di questo prodotto è in continua diminuzione.

Nelle importazioni primeggiano i tessuti (che rappresentano circa i 2/3 del valore: il cotone, lo zucchero, i filati, il tabacco, la mussolina, il petrolio, ecc.

L'industria italiana in tessuti Pietrasanta ne dei tessuti nazionali, ma non è ancora riuscita a vincere la concorrenza dei tessuti americani, anche perchè non ha ancora adottato quel genere di imballatura che è richiesto in quei paesi pei viaggi verso i mercati dell'interno. Il caffè, di qualità scadente, è importato quasi esclusivamente da Geava, via Aden. Il tabacco proviene da Zanzibar.

Avanzata sull'Uebi Scebeli e la sicurezza delle vie carovaniere.

Per ragioni d'indole politica, commerciale e militare, si impone l'occupazione dell'Uebi Scebeli ed il nostro dominio effettivo sulle terre del Benadir. Della occupazione si può fare in due modi: gradatamente, approfittando delle condizioni favorevoli che si presenteranno; ovvero in una volta, con rapida avanzata, infrangendo colla forza tutte le resistenze e stabilendosi nei punti principali.

Il secondo metodo è quello che fu proposto al Senato dal generale Baldissera. Il primo metodo, che io ho adottato, è quello a favore del quale si sono successivamente pronunciati i tre governatori Mercatelli, Cerrina e Carletti. Abbiamo già occupato Uidi sulla costa, pacificamente e senza incontrare resistenza alcuna, e fra breve sarà occupato Danane, dove d'importantissimi dei pozzi della costa, ai quali nella stagione asciutta i Bimal vanno ad abbeverare il bestiame, e poi, sull'Uebi, occuperemo Kaitol, di fronte a Mercan, ed in seguito anche Afgoi e Ghaledi di fronte a Mogadiscio.

Ritengono il Cerrina ed il Carletti che per fare ciò occorra accrescere le forze di almeno 500 uomini, portandoli a 3000. A ciò provvede il disegno di legge che ho presentato, il quale provvede anche ad un successivo aumento di altri 400 ascari, che permettera di rinforzare i presidi e di costituire una colonna mobile che possa portarsi rapidamente dove il bisogno lo richieda.

Si provvede che l'occupazione sarà facile, muovendo da Merca verso l'Uebi, che dista soli venti chilometri di territorio senza gravi boschi ed i cui abitanti fecero già al governatore Carletti piete accoglienze. Sarà invece difficile da Mogadiscio, perchè fra Mogadiscio e l'Uebi intervede una distanza doppia, perchè vi è una boscaglia che si presta alle imboscate, perchè vi è la tribù degli Ualan a noi ostile e che fu quella stessa che organizzò l'esercito «della spedizione Cecchi.

Non è perciò da escludere che, mantenuto il carattere graduale e pacifico dell'occupazione, possano avvenire conflitti con conseguenze cruente. Ebbene, si avverranno, bisogna esser pronti a ricevere l'annunzio tranquillamente, perchè non si tratta di un'azione che possa poi trascinare ad ignote avventure o a spese rilevanti come quelle che hanno dovuto sopportare gli inglesi per la spedizione contro il Mullah, o i tedeschi nelle guerre contro gli Herros, ma si tratta di una operazione militare in una zona limitata, che è di assoluta necessità per la vita della nostra colonia e che avrà carattere pacifico, salvo la resistenza che potrà incontrare.

Il ritardarla troppo, lasciando alla tribù del nume il tempo di fornirsi di armi e di intendersi col Mullah, ci esporrebbe a gravi pericoli per l'avvenire. La questione del Mullah rimane sempre per noi un punto oscuro. Opportuno fu l'accordo con esso concluso, ma è noto che il mantenere gli accordi non è nelle abitudini dei Somali. Ad ogni modo, qualunque cosa succeder per avere contemporaneamente sulle bocche la questione del Benadir e del Mullah, è meglio cominciare dal risolvere la questione molto più facile del Benadir.

Soltanto dopo l'occupazione dell'Uebi Scebeli e la sottomissione della tribù dei Bimal potremo garantire efficacemente la vie carovaniere della costa e Lugh, stabilendo dei posti fortificati, organizzando scorte ed intensificando la vigilanza doganale e commerciale.

Gli ascari.

Anteriormente al maggio 1905 — e cioè all'epoca della Società — le truppe indigene al Benadir variarono tra gli 800 e i 1000 uomini indigeni, comandati da ufficiali italiani il cui numero variò tra 3 ed 8.

Oggi vi sono 2442 ascari con 30 ufficiali italiani. Colla legge da me presentata vi saranno 3400 ascari con 45 ufficiali italiani.

Al tempi della Società la forza armata era rappresentata in parte da mercenari, ingaggiati essenzialmente della sovveglianza delle porte della città.

Oggi le truppe sono regolarmente ripartite ed inquadrate in 6 compagnie, delle quali una di artiglieria, dislocate in 11 presidi. Esse sono oggi bene armate ed istruite; rispondono bene alle varie esigenze del servizio militare di presidio, marce, manovre, scorte, combattimento, ecc.

Circa la qualità degli ascari, si è conseguito un grande miglioramento. Due volte in questa Camera io ebbi a pronunziare giudizio severissimo sugli ascari della Società. Essa li reclutava ovunque, tra eritrei, somali, suahili e arabi, non badando all'età, tanto che vi no erano di 70 anni, pieni di acciacchi e perfino vi era qualcuno zoppo e cieco di un occhio. Scarsi erano le loro istruzioni ed il loro spirito militare, e scandaloso la sudiciume.

Gli eritrei, in massima parte cristiani, oltre a soffrire di nostalgia, erano causa di disordine per la difficoltà di reclutare i sergenti dimostravano poco coraggio ed i suahili ancora meno.

Oggi il 95 % dei nostri ascari sono reclutati in Arabia, nello Yemen e nell'Hadramaut, pochi eritrei; sono reclutati alle frontiere, facilmente istruiti, si affezionano ai loro ufficiali e danno prova di conservare la caratteristica delle loro razze: il coraggio.

Oltre la parte degli ascari è di sano valore il Maria Teresa al mese (circa L. 281 annue) mentre quella corrisposta dalla Società oscillava tra le L. 144 e 180 all'anno.

Ritengo conveniente che la paga attuale è quella minima e costituisce una delle difficoltà essenziali per il reclutamento.

Colonizzazione italiana.

L'incremento sempre più rapido della nostra emigrazione, impone al governo il quesito se sia possibile di meglio utilizzarla sebbene diretta fuori vie che non la rendano perduta per la madre patria. E' quindi di somma importanza esaminare se al Benadir sia possibile la coltivazione con mano d'opera subalterna e in altri termini se il Benadir possa divenire per l'Italia una colonia di popolamento.

L'esperienza ha dimostrato che le colonie per essere di popolamento debbono offrire condizioni climateriche e risorse naturali affini a quelle dei paesi europei, contenere vaste distese di terre fertili vacanti, con una densità di popolazione limitata.

Che conservano al Benadir questo condizioni? Lo vedremo esaminando le varie zone nostre, rappresentate da monografie di studiosi, perciò le analisi speciali di scenici, relazioni e rapporti di funzionari.

Il Benadir è considerato dagli indigeni come la stazione climatica dell'Africa orientale. Sebbene compreso nella zona intertropicale, l'interno del medesimo vi produce una temperatura costante e mite in rapporto alla sua bassissima latitudine. Le piogge poco abbondanti regolari non raggiungono mai gli eccessi dannosi delle altre colonie equatoriali, di fronte alle quali il Benadir presenta acondizioni climateriche assai buone. Le condizioni sanitarie degli europei che vi soggiornarono — sia nelle navi italiane che all'interno e alla costa — si mantennero ottime: l'attività dei bianchi non è soggetta agli esaurimenti del clima tropicale, e solo qua e là esiste qualche focolaio di malaria.

La fertilità del suolo è, asseverata da tutti gli esploratori, assodata dalle analisi chimiche compiute sui terreni e dai felici risultati degli esperimenti dei Carpanetti. Tutta la zona che dal mare si estende per altre cento chilometri nello interno del Giuba sino a Lugh ed oltre è risultata meravigliosamente adatta alle grandi colture tropicali. Ha tutte le caratteristiche dei terreni vegetativi e fertili: è assai grande, priva di ciottoli, quindi facilmente lavorabile. L'irrigazione indispensabile è assicurata da due grandi fiumi, il Giuba e l'Uebi Scebeli, che rendono facilissime le derivazioni avendo per lunghi tratti il pelo di acqua a livello del piano. Questi due corsi di acqua copiosi e perenni determinano pure lo stato favorevole nel sottosuolo, rendendo frequenti in tutta la regione le sorgenti e i pozzi d'acqua potabile.

La densità di popolazione, data la natura agricola del paese, è sensibile specialmente nelle regioni più fertili. Rimarrebbero però, sempre vaste terre disponibili quando la riserva da lasciare agli indigeni fossero rese più produttive con una coltura razionale.

Quanto ai generi alimentari per i coloni il suolo può produrre granturco, arachide, durra, ed alimentare numeroso bestiame.

Però prima di avviare la nostra emigrazione al Benadir occorre studiare meglio la questione poichè vi sono difficoltà non lievi da superare.

Innanzi tutto è da aver presente che colà il lavoro è tenuto in dispregio ed è lasciato alle razze inferiori e agli schiavi. Quindi l'elemento agricolo italiano verrebbe a mancare di fronte ai Somali di quel prestigio che è necessario all'europeo per imporsi all'elemento indigeno, numericamente superiore. Questa fatto indubbiamente più sfavorevolmente sulla sicurezza degli europei in colonia, tenuto presente anche che la sicurezza è più scarsa al Benadir che nell'Africa orientale inglese e tedesca per la diversità delle razze che l'abitano.

Il Giuba ha segnato il limite approssimativo del movimento verso il nord della razza Bantù, mite e dedita all'agricoltura e del movimento verso il sud della razza euro-africana nomade e battagliera. Quindi la zona compresa nel triangolo Giumby-Golib-Brava, abitata dai liberti della Goscia, dai Tuni presenta a mia maggiore sicurezza che va diminuendo, quanto più si procede verso il nord e l'interno.

Alla naturale fierezza degli indigeni si aggiunga il fanatismo religioso che giustifica contro il Kafir qualunque sistema di lotta, dalla guerra aperta alla agguato e tradimento.

Nè si deve trascurare la questione del tornaconto economico.

L'emigrazione per conto di imprese non può convenire perchè per un complesso di ragioni che lascio ancor sintetizzano l'impiego della mano d'opera indigena dei liberti e della razza inferiore che dirigenti non sarebbero più economico e conveniente.

Rimane perciò soltanto il caso di piccole famiglie che coltivino per proprio conto i loro appezzamenti di terreno.

Ora i calcoli fatti nella vicina colonia inglese sono stabiliti in una cifra di L. 250 (lire 18,750) la somma necessaria al colono europeo per installarsi in quelle regioni con i comodi che gli sono necessari per vivere, iniziare il dissodamento e la semina di un appezzamento ed attendere l'epoca del raccolto. Anche riducendola a ragione dei minori bisogni dei poveri coltivatori, questa somma, l'emigrante italiano non la possiede. D

La Banca non potrebbe esplicare la propria azione che eseguendo quelle sole operazioni che dalla legge bancaria sono attribuite agli istituti di emissione. Quanto al credito agrario ha dichiarato di non potere esercitare per la sua stessa costituzione, né di trovare conveniente di chiedere una autorizzazione a tale scopo potendo esercitare il credito di un solo ramo (attivo).

Per il Benadir ancora non è stato fatto alcun studio. Così il commercio segue ancora procedimenti rudimentali e i pagamenti delle merci che vengono dall'interno si fanno per lo più non con denaro, ma con scambio di altre merci. Quando si crederà opportuno provvederà per portare che forma speciale di aiuti coloniali, e come già avvenne per Obbia così procederà ulteriormente.

Ma più specialmente nel capitale in Italia non siamo ben in caso di fare l'esercizio di un prestito con probabilità di successo e ha pensato di sovvenire direttamente alcune note indigeni le difficoltà che ha incontrato la Banco d'Italia nel tentare la sistemazione del Governo dell'Eritrea la somma di 17 milioni che pure costituisce solo un prestito garantito dallo Stato, per i timori nel pubblico della lontana colonia.

Per arrivare a [illegible] è necessario impiantare subito il problema dello sviluppo delle nostre colonie e per questo ad affrontare subito il credito coloniale. Prima d'istituire il credito coloniale occorre creare gli elementi indispensabili per la sua esistenza.

Somalia (Ieri sera)

Colla cessazione delle gestioni di Obbia e Mas Hafun nel 1905 si venne a trovare in atto un provvedimento del quale vi ho già parlato ho ripetutamente a questa Camera. Però l'occupazione di alcuni punti sulla costa è necessaria per maggiormente guarentire la sicurezza del Benadir, per cui meno visibile il nostro protettorato ed evitare rapporti diretti coi Sultani nostri protetti, e per rendere più efficace la repressione del contrabbando delle armi, che è sempre per noi un pericolo ed una minaccia per l'avvenire, non deve scemare nel momento ed almeno subire un arresto. Abbiamo prima di sospendere e completare la nostra azione nel Benadir, che Somalia del nord si dovrà provvedere in modo e sempre entro certi limiti proporzionati ai risultamenti delle risultate dalle [illegible] e pianificati finanziari. Ciò spiega l'intervento del Governo a proposito del mancato sbarco di [illegible] Società Italiana per le imprese coloniali e più specialmente per la Somalia del nord ed anche a parecchi altri, l'attitudine che è [illegible] a una lettera che le ho scritto recentemente una Società stessa.

Osservazioni e rumori.

Ho fatto quanto era in mio potere per chiarire un quadro complesso e verranno in tutte le questioni che riguardano il Benadir. Avrò compiuto appieno il mio dovere se [illegible] la importanza complessiva di questi studi e per le difficoltà non meno [illegible] presentate. A voi il giudizio se non [illegible] sempre salvare. Nessuno vorrà [illegible] il concetto le verve che [illegible] ma [illegible] pacifica colonia non può essere contrastata da voci discordi isolate, anche [illegible] più o meno autorevoli, e più o meno rumorose, ma può essere determinata soltanto dalla [illegible] di una maggioranza parlamentare. Il programma che ho [illegible] provvedimento che [illegible] del momento senza escludere che [illegible] successivamente abbiano a farsi in avvenire. Lo si mantengono lontani da ogni [illegible] anche ultimamente come reazione contro [illegible] ferenza del più [illegible] lo spirito [illegible] le, vedono le cose [illegible] di [illegible] sta [illegible] ed [illegible] conto [illegible] difficili, di altri [illegible] vedere il bilancio dello Stato [illegible] mantengano [illegible] nelle [illegible] dero che il quando la [illegible] l'idea dall'abbandono. Se io ho dovuto [illegible] ro la stanchi del primo non potrei mai seguire il suggerimento degli altri. Se io accedo [illegible] le colonie se richiedono ora dei sacrificii riservano del vantaggi per l'avvenire. Ad ogni modo esse rappresentano una missione di civiltà alla quale l'Italia non può e non deve venir meno!

Interruzioni e approvazioni.

Anche la seconda parte è molto ascoltata sebbene più arida della prima. Quando l'onorevole Tittoni dimostra la necessità di chiarire con [illegible] [illegible] [illegible]

ELOGIO del parrucchiere

Fra i suoi centomila inconvenienti, la legge sul riposo festivo disturba in special modo la benemerita classe dei parrucchieri, che in molte città s'agitano per restare aperti alla domenica. Io vorrei esortare i governanti a studiare con amore la questione del riposo festivo dei barbieri, i quali meritano l'amorevolezza e la sollecitudine delle classi dirigenti.

Che i professionisti della democrazia non siano sorpresi se un vecchio forcaiolo, quale io ho l'onore di essere, dica le lodi di una maestranza popolana. Coloro che hanno caro il passato amano il popolo e però detestano il proletariato. Grande divario corre fra proletario ed il popolano: fra colui che si chiamava artigiano e accettava di buon grado il suo stato, e quegli che oggi si chiama proletario; e soltanto perchè si chiama proletario è convinto di poter rimpastare da capo l'universo. L'alfabeto obbligatorio ed il suffragio universale non hanno nobilitato la plebe. Le parole significano di per sè il mutamento: « artigiano » conteneva « arte » ed era parola nobile; « operaio » viene da « opera », ed ha un'impronta materiale e servile. Il popolano di un tempo non si recava da mano di un borghese, perchè non veniva a paragone con lui: aveva virtù e virtù, attitudini e leggi proprie, e costituiva un capitolo speciale e interessante della fauna sociale. Mentre il proletario moderno vive delle contraffazioni delle classi ancora sopravissute alla sua, e non è un non un fonografo umano che ripete senza intenderla qualche parola bieca e qualche parola vuota che hanno incisa nel suo disco. Questa trasformazione dell'animo e dei costumi della plebe era fatalmente congiunta all'avvento della macchina e della grande industria. Sarebbe dunque vano rammaricarsi che sia avvenuta; ma non è forse inutile rimirare con simpatia gli ultimi rappresentanti dell'artigianato, come li conobbe la società anteriore al suffragio universale. Anch'essi muteranno, cioè spariranno. Amiamoli fino a che sopravvivono. Essi sono alla coda del lungo esodo che non ha cessato ancora di sfilare, mostrando ai nostri occhi gli avanzi di un mondo incamminato verso il silenzio e verso l'oblio, e che merita d'esser rimpianto.

Il parrucchiere, se bene iscritto in una lega di resistenza, non è diventato operaio. Non è nè anche partigiano: il parrucchiere è artista. Egli vive in familiarità con le classi dirigenti e sa quanto valgono: però non le invidia e, poichè non le invidia, non le odia. L'arte sua non comporta l'insulto alcoolico e il linguaggio imprecatorio della plebe. Forse il barbiere è l'ultimo superstite della razza degli uomini di mondo che pare spenta da quando i gentiluomini si sono dati alla striglia col pretesto dei cavalli e alla benzina con la mania dell'automobile. Il barbiere è compito e decorativo: assume sa più sorridere con la contegnosa amabilità di un barbiere, dopo i vecchi preti che una volta si davano per precettori ai ragazzi di buona famiglia. Se non vi fossero i barbieri, non vi sarebbe più una testa maschile su cui posare l'occhio con compiacimento. E' vero che essi non pettinano nessuna testa come la propria testa: ma bisogna pur concedere qualche cosa all'egoismo degli uomini.

Così che vi sarà forse qualche parrucchiere rivoluzionario, ma la barberia è conservatrice. V'è infatti a Napoli un barbiere della democrazia il quale ha giurato di chieder soccorso agli sgherri del potere se qualcuno, col pretesto del riposo festivo, attenterà alla libertà del suo lavoro. Anch'egli è un aristocratico. Egli è che gli uomini non rassomigliano alle proprie idee ma alla propria educazione; e colui che deve vivere in intimo contatto con gli altri uomini impara la vanità e la stupidaggine degli odi di classe. Nelle altre piccole industrie, soltanto il padrone avvicina il cliente, e però egli solo serba, a traverso il commercio degli uomini, quell'approssimativo amore del prossimo che preserva l'anima dagli accessi del furore rivoluzionario. Voi tutti sapete che il socialismo nacque il giorno che la moltitudine dei lavoratori, rinchiusa nella grande officina, fu separata per sempre da coloro per i quali lavorava. Fino a quando l'uomo del popolo riceveva il cliente nella piccola bottega che pur troppo ha ceduto il posto al grande magazzino, durò fra l'uno e l'altro quella singolare fraternità che non mancò mai di congiungere due persone le quali hanno tentato di frodarsi a vicenda. La possibilità di produrre molta merce in poco tempo per virtù della macchina ha distrutta la bottega. L'officina è sorta; e fra le classi sociali, oramai remote e disgiunte, incapaci oramai di misurarsi e di compatirsi a vicenda, la discordia ha aperto le sue braccia di scheletro, respingendo la due metà del genere umano ciascuna lontano dall'altra. Un tempo ciascuno conobbe di persona il calzolajo che gli faceva le scarpe; e seppe il suo nome, e fra una contestazione sulla qualità della suola e un'illustrazione dolorosa della topografia del piede, scambiò con lui alcune considerazioni sulla nequizia dei tempi, sulla condotta delle donne e sulla educazione dei figliuoli. Fra colui che calzava la scarpa e colui che la cuciva venne così a esser stabilita una specie di solidarietà. Gli uomini sono migliori di quanto si dice: questo imponderabile legame bastava a rendere due creature umane più indulgenti l'uno verso l'altra e a determinare una nuova armonia sociale. Oggi quel calzolaio lavora in una grande officina che ogni giorno produce centinaja e centinaja di calzature ciascuna delle quali si adatterà a un piede che l'artefice non ha mai misurato. L'artefice sa soltanto che il proprietario di quel piede ignorato le inchioda lì, per otto ore, sotto una disciplina di ferro, faccia a faccia con una macchina muta, fredda e tagliente che gli dà un'immagine della inesorabilità del destino e della monotonia della vita. Ed egli odia quest'uomo per il quale lavora e che non lo conoscerà mai, non apprezzerà l'opera sua, non si raffigurerà la sua miseria se non per maledirlo il giorno in cui le vicissitudini meteorologiche gli renderanno sensibile la pressione del cuoio sulla callosità cui sono soggetti i piedi che premono questa valle di lacrime. Così è nato lo stato d'animo socialista; e il socialismo — che forse non è mai esistito, che certo non esiste più come dottrina — è tuttora un tremendo e spaventoso stato d'animo. Le industrie che non sono potute uscire dalla piccola bottega, e che però hanno rispettato l'individualità dell'artigiano e hanno mantenuto il contatto diretto fra il lavoratore e il cliente sono benemerite della conservazione sociale. La più irriducibile fra esse è quella del parrucchiere.

Così avviene che il parrucchiere sia per indole un uomo amabile e socievole. Il parrucchiere è amico dell'uomo, ed è un elemento di coesione sociale. Anche raccogliendo e divulgando i fatti altrui, egli contribuisce ad associare mille curiosità e radunarle entro il cerchio della vita municipale. Per il tramite della bottega di Figaro, la fila imponderabili del reciproco interessamento si raggodano e congiungono maggiormente l'uno all'altro i cittadini d'una stessa città. E dove il microcosmo cittadino fu più ricco di fervida vitalità; e gli uomini per l'originalità del costume e delle opere parvero più degni di stimolare la curiosità e l'interessamento dei propri simili; — nell'Atene che vide Luciano, nella Roma che cantò Orazio, nella Parigi raccontata da Tallemant des Réaux — i parrucchieri amministrarono la pubblica maldicenza col decoro dovuto a un'alta magistratura civile. A buon diritto il decimottavo secolo inalzò un monumento di gloria ai barbieri i quali contraccambiarono i contemporanei con altri monumenti elevati sotto forma di pettinature sulle teste delle loro mogli. Fatica sprecata perchè la meglio architettate fra quelle pettinature caddero prematuramente, insieme con la testa che le sosteneva, nel paniere della ghigliottina. Ma il genio delicato di quella squisita età sopravvisse nella chiusa di questi nobili artefici. Non vi sono più ballerini, nè cipria, nè filosofia: ma ancora un po' di secolo decimottavo, un po' di Pompadour e magari di Beaumarchais respira nei profumi, si accartoccia negli accappatoj, e brilla nelle maldicenze di qualche barbiere di genio.

Sia data adunque piena soddisfazione ai barbieri, poi che l'arte loro resiste alla invasione della macchina e alla meccanizzazione progressiva dell'ingegno umano. Col tempo, anche la letteratura, se i segni non mentono, si farà macchina, ma una dotta scriminatura, una ondulazione eloquente, un augusto taglio di barba non potranno essere se non l'opera dell'umano intelletto, in eterno. Il barbiere è indistruttibile come le istituzioni della vanità e dei fatti altrui: il destino ha preposto il suo genio lucido e tagliente sopra le sue cesoje, morbido e grazioso come le sue pomate.

Un solo pericolo corre il barbiere. Le sue fatiche minacciano di trovare in se stesse un compimento fatale, poi che, a forza di curar troppo la capigliatura, di lisciarle, accarezzarle, di lusingarle con mille espedienti all'estetica e di *toilette*, egli è arrivato a distruggerle. Tre quarti della umanità sono ormai conquistati alla calvizie. E' la più alta parola dell'arte: distruggere l'opera propria per avarizia troppo perfezionata, giungere ad un affinamento supremo, oltre il quale non v'è che il nulla e che nel nulla si compie.....

Bergoret.

Il "raid „ New York-Parigi.
La prima tappa.

New-York, 13, ore 6,10.

Alle ore 15 arrivano a New York le prime notizie dei corridori. I giornali sono letteralmente strappati ai rivenditori tanto è l'interesse che gli americani dimostrano a questo gigantesco raid. Il tragitto da New York a Tarrytown, situata a 15 chilometri da New York, avviene in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile, in mezzo ad una doppia fila di curiosi che assiepavano le vie percorse dagli automobili. I giornali calcolano a circa un milione il numero delle persone accorse per vedere passare i concorrenti.

A Tarrytown la scorta di 350 automobili che da New York accompagnava la comitiva abbandona i concorrenti. La vettura americana Thomas traversa la testa e marciava con una velocità superba di 70 chilometri all'ora malgrado le vie coperte di neve. La Züst seguiva a una certa distanza in compagnia della De Dion. *La Protos, che usciva con grande precauzione, era molto più indietro, ma innanzi alle vetture* Sizaire e Motobloc.

Una folla enorme ha stazionato tutta la giornata dinanzi all'edificio del New York Times, *dove una carta gigantesca indica quasi ora per ora la posizione dei diversi concorrenti, mediante piccole bandierole a colori differenti.*

La carta segnerà tutti i movimenti dei concorrenti fino a che durerà la prova. Si suppone che i concorrenti potranno raggiungere questa sera Albany a 240 chilometri da New York, domani Siracusa a 500 chilometri e dopo domani Buffalo a 600 chilometri da New York.

I furgoncini automobili postali
in esperimento a Roma.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23.

A cura del Ministero delle poste e telegrafi è stato oggi iniziato in Roma, in via di esperimento, un parziale servizio di raccolta delle corrispondenze imposate nelle cassette suburbane della città, con furgoncini automobili appositamente costruiti dalla Società torinese di automobili elettrici sistema Krieger. Simili esperimenti saranno tra breve intrapresi anche con automobili forniti da altre fabbriche in Roma ed in altre città principali, e se daranno buoni risultati ottenuti a Torino, ove lo stesso servizio è in prova dall'anno scorso, è intendimento del ministro Schanzer di sostituire gradatamente il materiale a trazione animale con altro a trazione meccanica, cominciando da Roma, ove il contratto di appalto per i trasporti postali nell'interno della città scade alla fine del corrente anno.

Re Manuel tra i suoi consiglieri.

Lisbona, 13, ore 8,10.

Re Manuel presiedette ieri personalmente il Consiglio di Stato. Nell'esposizione dei motivi del decreto di grazia ai marinai ammutinati nel 1906, il Re dichiarò: « La mia più viva aspirazione è di cominciare il mio Regno coll'uso della mia prerogativa di perdonare, prerogativa conferitami dalla Costituzione ». Il decreto di grazia sarà pubblicato oggi nella *Gazzetta Ufficiale*. Dopo la riunione del Consiglio di Stato Re Manuel ha ricevuto individualmente e per ordine di anzianità tutti i consiglieri. Egli ebbe per ciascuno di essi parole cortesi. I consiglieri si sono mostrati molto sensibili dei riguardi del Sovrano.

Secondo l'usanza portoghese, sabato prossimo i ministri si recheranno insieme a Palazzo per presentare i decreti alla firma settimanale di Re Manuel. Questa sarà la prima riunione ordinaria dei ministri a Palazzo, alla quale assisterà Re Manuel. Una delle intenzioni del Governo è di proporre alle Cortes la riorganizzazione della Polizia di Lisbona.

La data del giuramento del Re Manuel non è ancora fissata, ma sembra non essere tanto vicina come si credeva.

Il Governo ha aggiornato al 4 maggio la conferenza internazionale di telegrafia elettrica che doveva riunirsi a Lisbona il 20 aprile.

Il decreto per lo scioglimento delle Commissioni amministrative municipali per reintegrare i precedenti Consigli municipali sarà firmato oggi. Questi Consigli funzioneranno sino alle elezioni dei prossimi Consigli.

Per gli studi italiani in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 8,10:

Il ministro dell'istruzione, Marchet, intervenuto alla riunione del Comitato direttivo del partito tedesco della Camera, ha detto che la proposta di erigere a Vienna una Facoltà giuridica italiana indipendente dall'Università è un atto spontaneo che non emana nè da parte degli italiani, nè da quella dei tedeschi.

Circa la questione del riconoscimento degli studi fatti in Italia, il ministro ha dichiarato che l'inchiesta fatta su proposta del Ministero non è ancora terminata.

Un opificio distrutto da un incendio.

Ci telegrafano da Treviso, 13, ore 8,5:

Perviene notizia da Gorgo al Monticano che l'altra notte si è sviluppato un grave incendio nella fabbrica di stoviglie di proprietà della ditta Chimin, Palma e Bassano Stante l'ora tarda e la mancanza di pronti ed efficaci soccorsi, l'incendio si estese all'intero opificio, distruggendolo completamente. I danni si aggirano intorno alle cinquantamila lire. Cinquanta operai addetti alla fabbrica sono sul lastrico. Si ignorano ancora le cause dell'incendio

REATI E PENE

Il processo contro l'avv. Bono
per l'accusa d'assassinio del suo colono Parodi.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 13 febbraio.

Nell'udienza di questa mattina — incominciata alle 9.25 dinanzi ad un non affollato uditorio — prende primo la parola il prof. *Lorenzo Borri*, perito di difesa. Dopo un elegante esordio, che rivela in lui un facile abito oratorio, egli entra nell'argomento. « All'ipotesi della caduta giunge fatto — egli dice — due principali obbiezioni: la prima è quella della brevità della caduta; la seconda riguarda la molteplicità e la gravità delle lesioni riscontrate sul cadavere ».

Riguardo alla brevità della caduta, data la poca altezza del muro, si richiama alle considerazioni matematiche sulla legge della gravità dei corpi, esposte ieri dal collega Ramoino, per dimostrare che un corpo del peso di quello del Parodi doveva necessariamente acquistare nella caduta una notevolissima velocità.

Egli prega inoltre i giurati di riflettere che la caduta del Parodi non fu preparata e coordinata, come sarebbe quella di un uomo che voglia eseguire un salto. La caduta avvenne impensatamente, senza alcuna preparazione, e quindi nelle condizioni peggiori per il cadere. Nessuna meraviglia quindi che egli abbia riportato le gravi lesioni riscontrategli sul viso.

Il perito considera quindi la lesione della colonna vertebrale sostenendo, coi l'autorità dei maestri di medicina legale, che le fratture della colonna vertebrale accompagnano sempre le lesioni alla testa. Esperimenti fatti dal Menard dimostrarono che basta una caduta di 2 o 3 metri per determinare lesioni alla colonna vertebrale. Confuta quindi le obbiezioni avversarie circa la frattura della laringe sostenendo che quando la laringe è ossificata e quindi fragile, come era quella del Parodi, basta un'energia minima per fratturarla.

Anche il prof. Borri, per rendere più intelligibile le sue considerazioni, depone sul seggio del presidente un teschio umano.

— Questo processo si risolve in una rivista di un omicero — mormora uno del pubblico.

Ragionando sulle singole lesioni, il perito rileva che tutte appartengono ad un solo ordine traumatologico, ed hanno perciò una causa unica. Le ipotesi prima affacciate dall'Accusa di ferite di taglio e di colpi di bastone furono abbandonate.

« Noi vogliamo dimostrare di più, che le ferite non sono prodotte da arma o da colmi di qualsiasi corpo contundente, ma unicamente dall'urto conseguito alla caduta. Fermandosi all'ipotesi che le ferite sul viso siano state inferte dopo la morte, egli rileva che in questo caso la forza del colpi avrebbe avuto necessariamente una ripercussione ed avrebbe lasciato una traccia nelle parti molle del cervelletto. Se l'ipotesi della caduta, come causale unica della morte, può parere, forse troppo semplice, per contro però appare troppo artificiosa l'ipotesi contraria ».

A questo punto il prof. Borri domanda cinque minuti di riposo per poter ritornare di nuove energie oratorie.

Durante la breve pausa l'accusato domanda di ritirarsi dall'aula.

Alle 11,5 viene ripresa la discussione ed il prof. Borri riprende la parola per compiere la sua esposizione peritale. Egli avvalora l'ipotesi della caduta anche tenendo conto della statura del Parodi, che era di metri 1,70, e della poca altezza del muro dal livello stradale, che è di 55 centimetri. Quindi non è inverosimile che egli nella lotta abbia perduto l'equilibrio e sia caduto descrivendo un semicerchio. Nessuno può negare che questa supposizione sia nei limiti della possibilità meccanica.

Riguardo alla posizione del cadavere, è, a suo avviso, spiegabilissima se si rifletta che la roccia su cui il Parodi è caduto aveva una pendenza di 45 gradi, quindi, per effetto della velocità della caduta, è verosimile che il corpo sia strisciato sulla roccia e quindi sul terreno, che è a pendio. Fu obbligatato che se il corpo fosse caduto sulla roccia avrebbe dovuto lasciare traccie di sangue sul macigno; ma egli risponde che se il corpo è immediatamente scivolato, come tutto lascia credere, il sangue non poteva versarsi sulla pietra, poichè qualche istante deve necessariamente trascorrere fra il momento dell'urto del corpo e l'uscita del liquido sanguigno.

Il perito finisce dicendo che in pochi casi come questo egli ha riscontrato elementi dimostrativi della non esistenza di un crimine.

Alle ore 11,45 venne riaperta l'udienza alle ore 15.

Udienza pomeridiana.

THE PERITI.

Nell'udienza del pomeriggio — incominciata alle ore 15 — continua la discussione orale delle perizie.

Parla primo un altro perito dedotto dall'Accusa, il prof. *Marco Traves*. Nel breve esordio premette che la impressione sua fu a tutta prima che non gli fosse possibile farsi un concetto esatto del fatto; ma assistendo allo svolgersi del dibattimento orale, nell'udire le varie deposizioni testimoniali ed il racconto stesso dell'accusato, nella sua mente sono germinate molte considerazioni e da queste il convincimento che l'ipotesi della caduta, calorosamente sostenuta dalla Difesa, non possa essere accolta. L'argomento principale che lo conduce a questo suo convincimento gli è venuto dalla natura delle lesioni al capo. Se queste lesioni fossero state prodotte dall'urto contro il macigno, per la velocità che il corpo doveva avere nella caduta, le ossa si sarebbero infrante assai più profondamente, tenuto anche conto dalla fragilità delle ossa craniali del Parodi.

Esaminando poi la lesione della laringe, deve accostarsi all'opinione che essa sia stata prodotta da una forte stretta di mano, poichè se fosse avvenuta per effetto della caduta, non sarebbero stati offesi i muscoli vicini, come risulta dalla perizia necroscopica.

Il prof. Traves domanda a questo punto di fare nuovamente esaminare dai giurati la laringe conservata nell'urna di vetro; e le Parti acconsentono. Ad esame finito il perito riprende la sua dimostrazione. Argomento di riflessione per lui fu la lesione riscontrata sul dorso della mano sinistra in rapporto ad altra trovatagli al gomito. Se il Parodi fosse caduto in stato di coscienza, istintivamente egli avrebbe rivolto la mano in senso di difesa e la lesione non sul dorso, ma sul palmo della mano si sarebbe prodotta.

Nell'ultima parte della sua orazione peritale il prof. Traves si sofferma sul racconto dell'avv. Bono fatto in istruttoria e ripetuto nel dibattimento orale. Egli trova naturale che il Bono dica e ripeta che non si ricorda alcun particolare del fatto; egli è persuaso che in realtà nella sua mente non sia restato alcun ricordo di quanto avvenne dopo il suo incontro col colono. Quando un uomo è improvvisamente assalito da un'emozione, la sua coscienza è completamente dominata dallo sgomento e non registra più quegli altri atti che compie per impulso istintivo. Per suo conto, crede che fra il Bono ed il Parodi si sia svolta una vera lotta, e che il colono, benchè più giovane e robusto, abbia potuto soccombere. Sebbene più vecchio, il Bono nel vedersi assalito potè indubbiamente sviluppare una forza di gran lunga superiore alla normale. Non ammettendo l'ipotesi della lotta non si potrebbe spiegare la morte del colono così come risulta dallo stato del suo cadavere. Riassumendo il suo pensiero, il prof. Traves crede che il Parodi non avesse alcuna disposizione aggressiva verso il Bono, ma che questi nel vederselo improvvisamente dinanzi sulla strada, creduto che volesse assalirlo e, senza aspettare l'attacco, lo abbia aggredito e percosso prima che il colono potesse opporre un'energica resistenza.

Dopo brevi istanti di riposo viene chiamato un nuovo perito della difesa, il prof. Cosmo Binda, di Milano, medico capo della Cassa infortuni. In questa qualità, dice, io sono sovente chiamato a giudicare casi di morte per caduta. Per questa sua speciale conoscenza di casi, egli, dopo avere preso visione dei dati necroscopici, dei verbali e della località, si è fatto il convincimento che la morte del Parodi sia avvenuta per la caduta accidentale dal muro. Il solo fatto della grande quantità di sangue in corrispondenza della faccia del cadavere sul terreno, lavorato e molliccio e quindi assorbentissimo, indica che il Parodi sia ivi caduto mentre era ancora vivo. Il prof. Bindi non si dilunga, perchè dopo quanto è stato svolto dai suoi colleghi, gli pare che non vi possa essere dubbio che la caduta sia la causa unica della morte del Parodi.

A lui succede il prof. Attilio Catterina, pure perito di difesa. Con una lunga e minuta descrizione anatomica della laringe e del suo funzionamento meccanico, egli dimostra che l'ipotesi dello strozzamento non è possibile nelle condizioni asserite dal prof. Severi.

Su collo non si riscontrano unghiate od altre lesioni cutanee che necessariamente avrebbero dovuto prodursi per il fatto dello stringimento; ed i periti di accusa immaginano che sul collo della vittima sia stato posto un panno che servisse di riparo alla cute. Ma come si può conciliare questa supposizione con le risultanze della causa?

L'oratore illustra la sua dissertazione con l'esposizione di una ventina di laringi tolte ad altrettanti cani da lui strozzati per farsi un buon corredo di cognizioni dimostrative, e termina dicendo che se alla perizia Severi si toglie l'ipotesi del concorso di altre persone, la perizia stessa diventa difensionale, poichè dimostra l'impossibilità che il Bono abbia potuto da solo produrre le lesioni riscontrate sul corpo del Parodi.

Alle 18 il presidente sospende l'udienza. Domani mattina parleranno ancora il prof. Oliva, altro perito di difesa e l'ing. Carosio perito dedotto dalla P. C. Quindi incomincieranno le arringhe, incominciando dal collegio di P. C.

La sentenza nel processo contro i ferrovieri scioperanti.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza del 13 febbraio.

Il Pubblico Ministero scioglie la riserva fatta ieri con la replica ai precedenti signori difensionali avvocati Bortoni e Farinelli.

All'avv. Bortoni risponde sostenendo che anche alla stregua dei regolamenti ferroviari non si può escludere dal presente giudicabili la responsabilità di cui all'art. 181 Codice penale e neppure gli avventizi possono cercare la impunità colla comoda pretesa che non sono pubblici ufficiali: anzi tali devono pure considerarsi anche i cosidetti avventizi.

All'avv. Farinelli osserva essere inesatte la sua tesi che un semplice e pur momentaneo abbandono non possa costituire estremo per l'applicabilità dell'articolo accennato. Bisogna rifarsi all'ambiente ed all'epoca di torbidi in cui quelle defezioni avvenivano o si verificavano.

L'avv. *Fino*, difensore particolare di uno degli imputati, il Divizia Francesco, ne esamina la posizione speciale e le peculiari condizioni in rapporto agli altri coimputati. Rinuncia ai fini della sua causa sull'argomento dell'abbandono, che tratta nuovamente, riportandola alle risultanze del processo riflettenti il suo cliente.

Infine l'avv. *C. F. Ruggieri* sgombra il terreno della causa da elementi estranei e pericolosi, intesi ad impressionare, non a persuadere. E così l'oratore non ritiene che l'appartenere ad un Sindacato induca in una condizione tale, da essere senz'altro sospetti di fini illegali, per un momentaneo e semplice abbandono. Il difensore trova in questo fatto l'errore sostanziale della pubblica accusa e lo combatte con varii argomenti.

Conchiude dimostrando che non vi furono accordi preordinati allo scopo di scioperare, per cui non si può parlare di *previo concerto*.

L'avv. Ruggieri esaurisce così la parte difensionale.

Il Tribunale si ritira per la sentenza.

Il Tribunale rientra dopo un'ora circa di deliberazione e pronuncia, nella trepida attesa degli imputati, che sono tutti presenti e tutti in piedi, la seguente sentenza:

Ritiene tutti gli imputati colpevoli del reato loro ascritto, tranne il Ciardi Livio, per il quale si è pronunciato lo stralcio del processo:

Condanna perciò tutti i *rimanenti imputati* alla multa in L. 500 ed alla pena dell'interdizione dai pubblici uffici per mesi tre, tranne il Raviola Francesco, il quale, essendo in minore età, ha la pena della multa ridotta a L. 416, colla conseguenziale condanna della interdizione dai pubblici uffici per mesi tre.

Sospende tutte le suddette pene in virtù della legge del perdono, a condizione che i condannati, beneficiati di tal legge, paghino nel termine di un mese tutte le spese processuali.

La sentenza è accolta dagli imputati con mormorii di sorpresa. Qualcheduno esclama:

— Ci han tolto il pane, ed ora ci mettono la museruola!

A stento la folla abbandona l'aula.

Due missioni femminili.
Conferenza di ADA NEGRI a Palazzo Madama.

V'è un ricordo della mia lontana adolescenza, che è rimasto nell'anima mia come un sigillo che mi sta presente alla memoria in ogni contorno, in ogni rilievo, in ogni sfumatura di luce e di ombra, e che io amo.

E' un ricordo d'ospedale. C'era una volta..... — pare una storiella di fate, non è vero?... — c'era una volta una fanciulla pallida, che la dura vita aveva resa parca di parole, fiera negli atti; ma di fibra sana e resistente sotto una gracile apparenza nervosa. Questa adolescente era assai povera; e sua madre, che lavorava in una fabbrica, ogni tanto si ammalava e doveva essere condotta all'ospedale. La figliola, allora, restava sola nella casetta. Che tristezza nera, e, insieme, che bella, austera, mirabile scuola di libertà!...

Ora, due volte per settimana, la fanciulla andava a trovare sua madre; e le infermiere e i medici, che la sapevano così sola e la vedevano così grave, le permettevano di restare tutta la giornata, qualche volta, anche la sera.

La bruna piccola creatura non aveva timore nè ribrezzo delle tristi visioni che quella casa di dolore le presentava. Ella spalancava e socchiudeva, a seconda dei momenti, i suoi fieri occhi cerchiati d'ombra, e osservava, per istinto. Le lunghe crociere bianche, la invetriate azzurre o grigie secondo il colore del cielo, i visi scarni contorti, deturpati, accesi o cadaverici, abbandonati sui guanciali dei letti in fila, la tabellina di lavagna, nera, coll'inesorabile nome della malattia scritto a cupoletto di ciascun infermo, ogni apparenza, ogni forma, ogni oggetto di quel luogo le era familiare.

La persistava nelle narici, vorrei dire nella memoria olfattiva, l'odore che, malgrado la diligente aerazione, resta negli ospedali: un misto di decotto d'orzo, di iodoformio e di medicinali, caratteristico. Talvolta, avvicinandosi al letto della madre vedeva uno dei letti vicini tutto chiuso da cortinaggi bianchi: c'era una morta, che fra qualche ora sarebbe stata portata via.

Così, essa fece amicizia colla morta. Volle anche entrare nella stanza mortuaria; e vide i cadaveri rigidamente distesi sul suolo bagnato, quasi nudi; e quella nudità e quella impassibilità serena le fecero intuire la bellezza della morte, che per lei fu sinonimo di pace.

Ella, era divenuta il beniamino dell'ospedale: tutti, dal Capo-Medico all'ultima infermiera, la conoscevano e l'amavano, inciturna com'era e coraggiosa, quasi sfoiata. Girava dappertutto. Nelle sale degli esperimenti e delle operazioni l'attiravano i lucidissimi strumenti chirurgici allineati nelle vetrine, le strane elegantissime macchine che pareva avessero un'anima, i grandi e piccoli vasi di cristallo che racchiudevano, infusi nell'alcool, tumori maligni, cuori o cervelli lesionati, feti mostruosi, visceri ulcerati da tabe, i più miserabili resti umani. Quando rimaneva, la sera, seduta al capezzale morente, vedeva a poco a poco accendersi i lumi nella crociera, e sospirsi lentamente gli infermi. In fondo alla sala un altare era rischiarato, ed ella stava fra i fiori una Madonna dalle sette spade: strani volti lividi si levavano a tratti dai cuscini, per volgere a quella Madonna una preghiera disperata: O Maria Santa, aiutatemi voi!..... — I tifosi vaneggiavano, gli ematici ansimavano, i malati di cuore se ne stavano seduti sul letto per respirar meglio, gli aggravati rantolavano. — La pallida adolescente, assorta, avvezza a quello spettacolo, osservava, fra quei letti, il leggero e instancabile andare e venire delle infermiere. Le suore colle loro tuniche nere e i visini chiusi nelle cuffiette candide, le laiche nella loro uniforme azzurra, parevano a lei tutte uguali nell'espressione serena e dolce che sapevano conservare anche di fronte alle più strazianti scene. Avevano un nome?... Avevano un'età?... dei dolori, dei desiderii personali, delle gioie, dei disinganni?...

Questo non poteva credere la fanciulla, che vedeva in loro creature diverse da tutte le altre, staccate dal mondo, come approdate *all'altra riva*, a tutto insensibili meno che ai loro infermi. Nell'anima di lei ardeva fin da allora qualche cosa di oscuro e di violento, una specie d'irresistibile impulso verso un atto di altissima dedizione.

Ma essa era troppo bimba per capir bene se stessa e misurare le sue forze e dare una forma precisa al suo ideale. Un giorno d'estate, uscendo dall'ospedale col cuore stretto, ella non osò tornare alla casa vuota. La piazzetta splendeva di sole: il sole bruciava l'erba crescente fra le antiche pietre, avvampava sulle granitiche muraglie delle case, sulla facciata bassa e austera dell'ospedale, e incoronava di gloria la mole, di purissimo stile longobardo, del tempio di San Francesco. Il cielo d'un azzurro di gemma, intenso e fisso, rideva attraverso le bifore delle due torri. — Ora presente, fino alla morte, nella memoria: ora di pienezza, di forza, di silenzio adorante. La fanciulla guardò il tempio, guardò il sole, pensò a sua madre, e disse a se stessa, ardendo e languendo: Io sarò medichessa od infermiera.

***

Non divenne nè l'uno nè l'altro. Seguì il suo destino, che la voleva altrove.

Troppo povera per poter compiere gli studi di dottoressa, non abbastanza umile e virtuosa per essere degnamente preparata alle fatiche d'infermiera, ella serbò tuttavia per queste due professioni un senso immutato di rispetto, di simpatia direi quasi organica, di nostalgia profonda. E sempre pensò che, se per l'equilibrio della vita e delle funzioni umane la donna è, sovratutto, la compagna, l'amante e la madre, vi sono alcune vie dove essa può camminare spargendo e mietendo fiori, quando la miglior parte di se stessa; vi sono missioni che possono riempire la sua esistenza e soddisfare pienamente le sue tendenze affettive: la medicina, l'insegnamento, la cura degli infermi.

... La cura degli infermi!... Tutto nella gracile e pur forte fibra femminile, si presta per tale missione, pare creato a tal fine. La dolcezza, la pazienza, il passo leggero, i movimenti delicati, le piccole mani agili e carezzevoli, la resistenza nervosa per la quale la donna può vegliare notti intere presso un capezzale, senza risentirne troppa stanchezza...

La bimba che ha ricevuto in dono la prima bambola, istintivamente le forma un letto col primo cuscino che trova, finge che sia malata, e le somministra, con infinite cure, una medicina ch'essa si è fabbricata con un po' d'acqua in una chicchera rotta.

La dipendenza della donna dall'uomo, causata dalla sua stessa pieghevolezza naturale e dalla sua stessa grazia, trova, direi quasi, una rivincita, nell'esercizio delle funzioni d'infermiera, nel dolce suo fermo comando, nella protezione d'ogni minuto esercitata sul malato.

E noi vediamo fin dagli antichi tempi della Civiltà Greca e Romana fiorire fra le scene di guerra, di violenza e di orgia selvaggia questo bianco fiore macchiato di sangue della gentilezza femminile.

Narrato l'episodio della sua triste fanciullezza che determinò in lei il senso di una missione da compiere a pro' dei sofferenti, Ada Negri ricercò nella storia gli antecedenti di questa missione. E ricordò le sacerdotesse greche che nei templi avevano cura degli ammalati dai morbi, lumeggio nell'alba del Cristianesimo l'elevazione della donna che più ancora che martire della fede diventa martire della carità, accanto ai primi ospizi per pellegrini, alla casa istituita dalla patrizia romana Fabiola, alle istituzioni ospitaliere degli ordini cavallereschi, alle prime suore di carità istituite da Camillo de Fellis e da Francesca della Croce, alle pietose dame fiamminghe, a quelle di Burgos, alle sorelle Ospitaliere di S. Giovanni, alle sorelle di Santa Caterina a Filles-Dieu, alle Handeriattes, alle sorelle di Santa Maria, alle Figlie della Carità, a tutte le dolci instancabili creature che in tempi di barbarie furono nobili ministre di pietà e di conforto, e compiuta la rassegna così formulò la dottrina ideale della infermiera moderna:

Servire, in libertà: tale mi pare, nella sua estrinsecazione più umile e faticosa, nel suo significato spirituale più alto, la sintesi della missione dell'infermiera, specialmente dell'infermiera laica, che non ha, come la monaca, un aiuto morale nel fatto d'avere pronunciato dei voti che fanno di lei come lo strumento di un'altissima volontà.

Ma *servire* non basta; bisogna *saper servire*.

Attraverso i secoli, e specie in questi ultimi anni, la medicina e la chirurgia, nella loro accanita lotta contro il microbo e la cancrena, hanno compiuto passi giganteschi, hanno perfezionato il sistema antisettico, gli strumenti operativi, i sistemi di trattamento degli infermi: hanno inventato nuove macchine di una ingegnosità grandiosa e terribile, per penetrare la materia, per colpire lo streptococco a morte nella sua insidiosa infinitesima micidiale piccolezza, per raddrizzare le ossa, per analizzare la piaga o il punto di infezione tabetica in un corpo ancor vivo.

Nulla di tutto questo deve essere ignoto ad una infermiera. Ella deve essere la cooperatrice intelligente del medico, mettendo in pratica le profilassi, comprendendo la diagnosi, quasi divinando la prognosi, unendo alla grazia e alla dolcezza sua naturale e ai suoi naturali mezzi, una cognizione chiarissima dell'anatomia, dell'effetto di certi medicamenti, del modo di vestire e svestire e muovere il malato, dell'asepsi e dell'antisepsi, della dieta nelle varie infermità. Non basta più l'impulso di pietà che in giorni di barbarie gettava la donna sui campi di battaglia o sui crocicchi delle strade o nei lazzaretti sudici e fetenti a bendar ferite come meglio poteva e a dissetare bocche arida e convulse di moribondi col cavo della propria mano. Scuole, scuole, scuole ci vogliono. E vi sono: molte e florentissime in Inghilterra, le cui nurses sono ormai celebri in tutto il mondo; varie, e di varia importanza, in altri paesi; poche o nulle, purtroppo, in Italia, dove lo slancio pietoso è grande, ma la serietà e la costanza di organizzazione è ben poca.

E giunta a questo punto la Negri passò in rassegna gli ordinamenti italiani e stranieri, intesi ad educare la donna all'ufficio di infermiera per arrestarsi con particolare simpatia sulla nobile figura di quella miss Florence Nightingale che con affascinante energia tutta si dedicò al sollievo degli infermi ed alla istituzione di quelle scuole che hanno posto l'Inghilterra a capo delle nazioni moderne.

E con energico appello Ada Negri invitò le donne italiane a seguire le anglo-sassoni e le tedesche in questa via. Essa sarebbe la salvezza di molte spostate, maestre senza allievi e professioniste senza impiego. Ed aggiunse:

Certo, l'infermiera latina non possiede l'agile e sereno equilibrio dell'anglo-sassone, la quadrata solidità della tedesca. Ella deve disciplinare lo slancio e l'esaltazione della sua natura, perchè l'esaltazione che può fare di lei un'eroina al letto d'un caro infermo, può divenire una forza uguale, tenace e feconda, una specie di regola. E' tuttavia necessario uno stato di ardore e di elevazione spirituale, perchè l'infermiera sia perfetta. Dedizione, sacrificio, fede, carità, tutte queste magnifiche parole che tanto bene servono ai voli retorici, devono compenetrarsi naturalmente nell'infermiera-tipo, essere sua carne e suo sangue, sua ragione e sua forza di vivere.

La poesia della sua missione è compos

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

13 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 5 [illegible] netto: prezzi nominali 108 80.
— C. d. m. in l. 108 40, 108 37 1/2 f. c.
Rendita 4 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 108 25.
Rendita 4 0/0 (picc. rendite da L. 87,50), prezzi nominali 103 40.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 108 40.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 101 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 140), prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 05.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1252 1258, 1252 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 762, 761 760, 762 f. c.
Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in l. 677 50 f. c.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — C. d. m. in l. 68 50, 69 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chimici — C. d. m. in l. 490, 488 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 90, lettera 99 90.
Germania 6: den. 122 875, lett. 122 075.
Londra 4: denaro 25 16, lettera 25 20.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 20.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 95.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1253, 1252.
» Banca Commerciale 762.
» Bancaria Italiana 126, 125.
» Ferrovie Meridionali 678.
» Ferrovie Mediterranee 402.
» Concimi Vicenza 490, 489 1/2.
» Fiat 68 1/2, 68, 69.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 511.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 506.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 490.

Mercato incerto e senza affari. La Banca ebbe rare transazioni da 1253-1252 e la Comit a 762; questa assai domandata. Offerte le Bancaria. Ferroviari resistenti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

13 febbraio 1908.

Alquanto deboli su Genova che chiuse in nuova reazione. Gli affari seguitano ad essere di una desolante nullità, il che contribuisce a rendere pesante il mercato.

Azioni Banca d'Italia 1240 1/2, 1249, 1248.
» Banca Commer. 761, 760, 759 1/2.
» Bancaria Italiana 125.
» Meridionali 677.
» Mediterranee 401.
» Fiat 69, 68 1/2.
» Concimi 489, 488 1/2.

Prezzi nominali 13 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 5 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	747 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	376 —
»Ferr. Romane 5 0/0	308 —	» Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	— —
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 4 0/0	458 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	273 —	» Imm. Napoli 5 0/0	500 —
»Ferr. Romane 3 0/0	273 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria	295 —
»Ferr. Sarde 3 0/0	273 —	» Ferr. Sicule	295 —
» Fondiaria Centrale 3 0/0	273 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0	273 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Sarde 3 0/0	273 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Complementari 3 0/0	273 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0	273 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0	273 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Sicule 3 0/0	273 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	273 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 4 0/0	508 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Sarde 4 0/0	508 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Complementari 4 0/0	508 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Meridionali 4 0/0	508 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Mediterranee 4 0/0	508 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Sicule 4 0/0	508 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 4 0/0	508 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 5 0/0	510 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Sarde 5 0/0	510 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Complementari 5 0/0	510 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Meridionali 5 0/0	510 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Mediterranee 5 0/0	510 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Sicule 5 0/0	510 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 5 0/0	510 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0	273 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Sarde 3 0/0	273 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Complementari 3 0/0	273 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0	273 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0	273 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Sicule 3 0/0	273 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	273 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 4 0/0	508 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Sarde 4 0/0	508 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Complementari 4 0/0	508 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Meridionali 4 0/0	508 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Mediterranee 4 0/0	508 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Sicule 4 0/0	508 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 4 0/0	508 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 5 0/0	510 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Sarde 5 0/0	510 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Complementari 5 0/0	510 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Meridionali 5 0/0	510 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Mediterranee 5 0/0	510 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Sicule 5 0/0	510 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Vittorio Em. 5 0/0	510 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0	273 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Sarde 3 0/0	273 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Complementari 3 0/0	273 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0	273 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0	273 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Sicule 3 0/0	273 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	273 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Calabro-Sicule 4 0/0	508 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Sarde 4 0/0	508 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Complementari 4 0/0	508 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Meridionali 4 0/0	508 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Mediterranee 4 0/0	508 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Sicule 4 0/0	508 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 4 0/0	508 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Calabro-Sicule 5 0/0	510 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Sarde 5 0/0	510 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Complementari 5 0/0	510 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Meridionali 5 0/0	510 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Mediterranee 5 0/0	510 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Sicule 5 0/0	510 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 5 0/0	510 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0	273 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Sarde 3 0/0	273 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Complementari 3 0/0	273 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0	273 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0	273 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Sicule 3 0/0	273 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	273 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 4 0/0	508 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Sarde 4 0/0	508 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Complementari 4 0/0	508 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Meridionali 4 0/0	508 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Mediterranee 4 0/0	508 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Sicule 4 0/0	508 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 4 0/0	508 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 5 0/0	510 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Sarde 5 0/0	510 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Complementari 5 0/0	510 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Meridionali 5 0/0	510 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Mediterranee 5 0/0	510 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Sicule 5 0/0	510 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 5 0/0	510 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0	273 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Sarde 3 0/0	273 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Complementari 3 0/0	273 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0	273 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0	273 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Sicule 3 0/0	273 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	273 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 4 0/0	508 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Sarde 4 0/0	508 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Complementari 4 0/0	508 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Meridionali 4 0/0	508 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Mediterranee 4 0/0	508 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Sicule 4 0/0	508 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Vittorio Em. 4 0/0	508 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 5 0/0	510 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Sarde 5 0/0	510 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Complementari 5 0/0	510 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Meridionali 5 0/0	510 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Mediterranee 5 0/0	510 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Sicule 5 0/0	510 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Vittorio Em. 5 0/0	510 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0	273 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Sarde 3 0/0	273 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Complementari 3 0/0	273 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0	273 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0	273 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Sicule 3 0/0	273 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	273 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Calabro-Sicule 4 0/0	508 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Sarde 4 0/0	508 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Complementari 4 0/0	508 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Meridionali 4 0/0	508 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Mediterranee 4 0/0	508 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Sicule 4 0/0	508 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 4 0/0	508 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 5 0/0	510 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Sarde 5 0/0	510 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Complementari 5 0/0	510 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Meridionali 5 0/0	510 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Mediterranee 5 0/0	510 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Sicule 5 0/0	510 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 5 0/0	510 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0	273 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Sarde 3 0/0	273 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Complementari 3 0/0	273 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0	273 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0	273 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Sicule 3 0/0	273 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	273 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 4 0/0	508 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Sarde 4 0/0	508 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Complementari 4 0/0	508 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Meridionali 4 0/0	508 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Mediterranee 4 0/0	508 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Sicule 4 0/0	508 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 4 0/0	508 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 5 0/0	510 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Sarde 5 0/0	510 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Complementari 5 0/0	510 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Meridionali 5 0/0	510 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Mediterranee 5 0/0	510 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Sicule 5 0/0	510 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 5 0/0	510 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0	273 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Sarde 3 0/0	273 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Complementari 3 0/0	273 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0	273 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0	273 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Sicule 3 0/0	273 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	273 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 4 0/0	508 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Sarde 4 0/0	508 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Complementari 4 0/0	508 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Meridionali 4 0/0	508 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Mediterranee 4 0/0	508 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Sicule 4 0/0	508 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Vittorio Em. 4 0/0	508 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Calabro-Sicule 5 0/0	510 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Sarde 5 0/0	510 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Complementari 5 0/0	510 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Meridionali 5 0/0	510 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Mediterranee 5 0/0	510 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Sicule 5 0/0	510 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 5 0/0	510 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0	273 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Sarde 3 0/0	273 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Complementari 3 0/0	273 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0	273 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0	273 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Sicule 3 0/0	273 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	273 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 4 0/0	508 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Sarde 4 0/0	508 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Complementari 4 0/0	508 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Meridionali 4 0/0	508 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Mediterranee 4 0/0	508 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Sicule 4 0/0	508 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 4 0/0	508 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 5 0/0	510 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Sarde 5 0/0	510 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Complementari 5 0/0	510 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Meridionali 5 0/0	510 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Mediterranee 5 0/0	510 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Sicule 5 0/0	510 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 5 0/0	510 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0	273 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Sarde 3 0/0	273 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Complementari 3 0/0	273 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0	273 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0	273 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Sicule 3 0/0	273 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	273 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 4 0/0	508 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Sarde 4 0/0	508 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Complementari 4 0/0	508 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Meridionali 4 0/0	508 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Mediterranee 4 0/0	508 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Sicule 4 0/0	508 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 4 0/0	508 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 5 0/0	510 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Sarde 5 0/0	510 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Complementari 5 0/0	510 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Meridionali 5 0/0	510 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Mediterranee 5 0/0	510 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Sicule 5 0/0	510 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Vittorio Em. 5 0/0	510 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0	273 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Sarde 3 0/0	273 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Complementari 3 0/0	273 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0	273 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0	273 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Sicule 3 0/0	273 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	273 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Calabro-Sicule 4 0/0	508 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Sarde 4 0/0	508 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Complementari 4 0/0	508 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Meridionali 4 0/0	508 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Mediterranee 4 0/0	508 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Sicule 4 0/0	508 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 4 0/0	508 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Calabro-Sicule 5 0/0	510 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Sarde 5 0/0	510 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Complementari 5 0/0	510 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Meridionali 5 0/0	510 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Mediterranee 5 0/0	510 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Sicule 5 0/0	510 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 5 0/0	510 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0	273 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Sarde 3 0/0	273 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Complementari 3 0/0	273 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0	273 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0	273 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Sicule 3 0/0	273 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	273 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 4 0/0	508 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Sarde 4 0/0	508 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Complementari 4 0/0	508 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Meridionali 4 0/0	508 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Mediterranee 4 0/0	508 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Sicule 4 0/0	508 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 4 0/0	508 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 5 0/0	510 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Sarde 5 0/0	510 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Complementari 5 0/0	510 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Meridionali 5 0/0	510 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Mediterranee 5 0/0	510 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Sicule 5 0/0	510 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 5 0/0	510 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0	273 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Sarde 3 0/0	273 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Complementari 3 0/0	273 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0	273 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0	273 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Sicule 3 0/0	273 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	273 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 4 0/0	508 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Sarde 4 0/0	508 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Complementari 4 0/0	508 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Meridionali 4 0/0	508 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Mediterranee 4 0/0	508 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Sicule 4 0/0	508 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Vittorio Em. 4 0/0	508 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 5 0/0	510 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Sarde 5 0/0	510 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Complementari 5 0/0	510 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Meridionali 5 0/0	510 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Mediterranee 5 0/0	510 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Sicule 5 0/0	510 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Vittorio Em. 5 0/0	510 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0	273 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Sarde 3 0/0	273 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Complementari 3 0/0	273 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0	273 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0	273 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Sicule 3 0/0	273 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	273 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Calabro-Sicule 4 0/0	508 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Sarde 4 0/0	508 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Complementari 4 0/0	508 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Meridionali 4 0/0	508 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Mediterranee 4 0/0	508 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Sicule 4 0/0	508 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 4 0/0	508 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 5 0/0	510 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Sarde 5 0/0	510 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Complementari 5 0/0	510 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Meridionali 5 0/0	510 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Mediterranee 5 0/0	510 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Sicule 5 0/0	510 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 5 0/0	510 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0	273 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Sarde 3 0/0	273 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Complementari 3 0/0	273 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0	273 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0	273 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Sicule 3 0/0	273 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	273 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 4 0/0	508 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Sarde 4 0/0	508 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Complementari 4 0/0	508 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Meridionali 4 0/0	508 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Mediterranee 4 0/0	508 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Sicule 4 0/0	508 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 4 0/0	508 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 5 0/0	510 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Sarde 5 0/0	510 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Complementari 5 0/0	510 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Meridionali 5 0/0	510 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Mediterranee 5 0/0	510 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Sicule 5 0/0	510 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 5 0/0	510 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0	273 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Sarde 3 0/0	273 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Complementari 3 0/0	273 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0	273 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0	273 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Sicule 3 0/0	273 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	273 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 4 0/0	508 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Sarde 4 0/0	508 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Complementari 4 0/0	508 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Meridionali 4 0/0	508 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Mediterranee 4 0/0	508 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Sicule 4 0/0	508 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Vittorio Em. 4 0/0	508 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Calabro-Sicule 5 0/0	510 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Sarde 5 0/0	510 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Complementari 5 0/0	510 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Meridionali 5 0/0	510 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Mediterranee 5 0/0	510 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Sicule 5 0/0	510 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 5 0/0	510 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0	273 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Sarde 3 0/0	273 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Complementari 3 0/0	273 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0	273 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0	273 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Sicule 3 0/0	273 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	273 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 4 0/0	508 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Sarde 4 0/0	508 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Complementari 4 0/0	508 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Meridionali 4 0/0	508 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Mediterranee 4 0/0	508 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Sicule 4 0/0	508 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 4 0/0	508 —	» Calabro-Sicule	295 —
» Ferr. Calabro-Sicule 5 0/0	510 —	» Adriatiche	295 —
» Ferr. Sarde 5 0/0	510 —	» Meridionali	678 —
» Ferr. Complementari 5 0/0	510 —	» Mediterranee	402 —
» Ferr. Meridionali 5 0/0	510 —	» Vittorio Emanuele	295 —
» Ferr. Mediterranee 5 0/0	510 —	» Sicule	295 —
» Ferr. Sicule 5 0/0	510 —	» Sarde	295 —
» Ferr. Vittorio Em. 5 0/0	510 —	» Complementari	295 —
» Ferr. Calabro-

TORMENTI CAUSATI DAL REUMATISMO.

Il mio rimedio contro il reumatismo guarisce il Reumatismo colla stessa sicurezza con cui l'acqua spegne la sete all'assetato. Non importa quale sia l'organo reumatizzato e se si tratta di Reumatismo acuto o muscolare.

Dr. RAHNEMANN.

Il Rimedio del Dr. Rahnemann contro il Reumatismo combatte efficacemente e cura tutte le sofferenze dello stomaco, ristabilendo gli stomachi indeboliti. Prezzo L. 2,75.

Il Rimedio del Dr. Rahnemann contro i Raffreddori li cura in breve tempo ed impedisce la pneumonite, influenza, grippe ecc. Prezzo L. 2,75.

Il Rimedio del Dr. Rahnemann contro la Tosse cura efficacemente i casi più seri di tosse, bronchite o di tisi incipiente, la tosse di vecchiaia, accompagnata da espettorazione. Prezzo L. 2,75.

Il Rimedio del Dr. Rahnemann contro il Catarro cura la flussione con sternuti, mucosità, irritazione, asprezza ed il mal di gola, dei bronchi e del petto. Prezzo L. 2,75.

La Lozione Curativa del Dr. Rahnemann (Hamamelis Virginica) supera in purezza ed efficacia tutte le similari che esistono. Cura infallibilmente le ulceri purulenti ed infiammate in corpi molli, i flussi di sangue o emorragie del naso. E' d'esito meraviglioso contro i dolori reumatici applicata in combinazione col *Rimedio contro il Reumatismo*. Prezzo L. 2.

In vendita a Torino: Farmacia **Turicco**, Piazza S. Carlo; **Garzino**, P. Madama Cristina; **Paglieri e Ainsale**, P. Statuto, **Bertone**, Via S. Secondo, 40. — **In ALESSANDRIA:** Farmacia **FALCONE**, Via Milano. 4126

RAPIDITA' SICUREZZA RISPARMIO

SIGILLI DI ACCIAIO - MARCA ADLER
In sostituzione del solito piombino per la chiusura dei sacchi, pacchi postali, damigiane ecc.
ACCIAIERIE CASSE - MARCA FORCHETTA
Garantiscono le casse contro i furti. — Indispensabili per le spedizioni d'oltre mare.
BREVETTATI

Unici per chiusura perfetta
Massima nitidezza dell'impressione
Escludono qualsiasi manomissione
Minor costo

Esigere Marca « ADLER » e FORCHETTA »

WINTER & ADLER A. G.
VIENNA - PARIGI - PFORZHEIM
Rappresentante generale per l'Italia e la Svizzera:
BERTHOLD SCHREIBER
MILANO - Via Monte Napoleone, 8 — Telef. 3934

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

AMATORI DEL GRAMMOFONO!!

Sono arrivati i primi dischi doppi con accompagnamento a grande Orchestra della SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA
che sono la meraviglia della scienza e la perfezione dell'ingegno umano

Rivolgersi dagli esclusivi rappresentanti per il Piemonte:

SCLAVO e Cia - Torino
Corso Vittorio Emanuele II, n. 68.

Grande Fabbrica Nazionale
MACCHINE PARLANTI
Marca **Volard**

Assortimento completo Dischi
ODEON - GRAMOPHONE
ZONOPHONE - COLUMBIA
e Macchine MONARCH
(originali)

Album - Punte e Supporti per Macchine marca "VOLARD"
Sconti speciali ai signori Rivenditori 4401

PER GLI UOMINI DEBOLI

IMPOTENZA - DEBOLEZZA SESSUALE

VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO
radicalmente curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo
APPARECCHIO SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI
CURA ESTERNA - METODO DIRETTO

Effetto garantito in qualunque caso ed età senza eccezione, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di stupefacenti, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia, sono enormemente dannosi all'organismo.
Chiedere schiarimenti gratis e illustrazione dimostrativa, e franca e gratuita.
Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 3 - MILANO 2907

CONFETTURE
CIOCCOLATO
CARAMELLE

Antica e Premiata Fabbrica
C. BIROCCHETTO
Galleria Umberto I
(Porta Palazzo)
— TORINO —

I signori Confettieri, Droghieri, ecc., troveranno uno svariato assortimento a prezzi mitissimi. 28027

Il Sabato restano aperti fino alle 22

SI RICORDA per avventura la Cittadinanza Torinese di aver visto qualche volta vendere le

POSATE

di vero e garantito ALPACCA
A SOLI

Centesimi 45 il pezzo?

NO!

Ebbene: i **GRANDI MAGAZZINI** - Società Anonima
ERCOLE BIANCHI & C. - via Viotti
hanno in vendita queste POSATE di vero e garantito ALPACCA a

Centesimi 45 il pezzo

Il Sabato restano aperti fino alle 22

Maglieria
Antico Magazzino del Filo PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 52 pal. cortile (Porta Nuova), Torino. Gran deposito di maglieria per tutte le stagioni. Maglie alla marinara per ragazzi. Prezzi fissi e sconto progressivo. Trattamento di riguardo. 4422

RINGRAZIAMENTO.
I sottoscritti sentono il dovere di sentitamente ringraziare l'importante Ufficio d'Informazioni, via S. Domenico, n. 8-10, per l'opera coscienziosa prestata pel loro effettuato matrimonio. — Torino, 10 febbraio 1908.
B. S. e F. V.
a4223

Per fine Liquidazione
PIASTRELLE CEMENTO
da L. 1,25 in più al Mq.
TORINO,
Via Juvara, 16 bis
159

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 29-31.
Grande assortimento camere da letto, da pranzo, salottini, coperte, ecc., a più forti ribassi in lamiera a prezzi unici. Camere matrimoniali da lire 50 a 200, ecc. 69

I PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomo, articoli utili per Signore, dalle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 656, Milano Modici prezzi, assoluta segretezza. 15

Via Finanze, 8, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà
1595

Levatrice Rallo
già assistente osped. R. M. Torino. Pensione partorienti, cure uterine, cam. sopor. L. 50 in più. Segretezza. Via Saluzzo, 15, p. 1°. e5760

Gli annunzi si ricevono da
HAASENSTEIN e VOGLER

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO.

Martedì, 10 Marzo 1908, alle ore 14, si provvederà all'incanto per l'appalto delle OPERE DI FOGNATURA DELL'UNDICESIMO PERIODO, divise in quattro lotti.
L'importo è preventivato in L. 283.000 per il lotto 1°, in L. 120.000 per il lotto 2°, in L. 222.000 per il lotto 3°, ed in L. 243.000 per il lotto 4°.
I fatali scadono alle ore 11 di sabato 28 Marzo 1908.
Le condizioni sono visibili presso il servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 4414

Città di Torino

ACQUEDOTTO MUNICIPALE.

Essendo da deliberarsi le Imprese di due lotti per l'esecuzione degli scavi e delle opere murarie e pel trasporto dei tubi per ottemperare alle condotte dell'acquedotto municipale si avvisano le Imprese che intendono fare offerta, a presentarla al Sindaco non più tardi delle ore 15 del 27 corrente mese.
I capitoli delle condizioni sono visibili presso la Direzione dell'Acquedotto municipale. 4352

Cassaforte postale, portalettere di NICHEL PURO ARGENTO di rame, stagnato, di ferro bianco, di ferro smaltato, di alluminio, e tutta la fornitura per cucina si trovano al
MAGAZZINO MODERNO
TORINO 122
Via Lagrange,
ang. via Cavour

500
e più LETTI in ferro di ogni genere, letti in ottone, modelli inglesi. Paglierine elastici e in ferro, lane e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Rioletta e C. piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 433

CITTÀ di OVADA

E' aperto a tutto il 29 febbraio 1908 il concorso per l'alloggio di Segretario-capo al quale Ovada, con la popolazione di L. 2100, ammessibili di tre decimi aumentabili, oltre ai diritti di ufficio inerenti al posto ed in proporzione della Cancelleria di Conciliazione, il tutto in conformità del regolamento organico adottato aggiornato all'approvazione del 1° gennaio corrente.
La nomina verrà data per un triennio.
I documenti da produrre a corredo della domanda, la quale dovrà essere scritta di tutto pugno dal candidato stesso:
1. Fede di nascita;
2. Certificato di cittadinanza italiana;
3. Certificato di penalità;
4. Certificato di buona condotta;
5. Certificato di sana e robusta costituzione;
6. Patente di Segretario o titolo di pratica non inferiore ad un biennio, comperato dalla Giunta del rubrico Comune, con il visto del Prefetto;
7. Altri titoli speciali inerenti alla persona del candidato.

I documenti 3, 4, 5 devranno essere di data non anteriore ai tre mesi da oggi. Assunzione ufficiale entro venti giorni dalla partecipazione di nomina, a pena di decadenza.
N.B. — L'Amministrazione comunale si riserva di disporre in qualunque tempo il nuovo invito dal servizio di Cancelleria della Conciliazione mediante congruo compenso.
Ovada, 1° febbraio 1908. 4124
Il Sindaco: Ing. C. PESCI.

Manganesite
Ricostituente Sanguigno
usata da tutti
in tutti i paesi
per ragazzi, acqua e gas
Mod. d'ordi, Istr. Lomb.
Manifattura Martiny
— MILANO —
Ne vantiamo la nostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri similari consimili.
Franceschi Trott.
19

CHIESE D'OCCASIONE
si compera e vende da
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 1, p. terra - Appartenente
Polizza Monte di Pietà
21

METARSILE MENARINI
Tonico-ricostituente di ferro per uso interno e per via endermica
Cura: **Malaria, Anemia, Neurastenia, Esaurimenti nervosi, ecc.**
L. 3 la bott. o centoin - L. 12, 6 bott. o centoin, franco di porto
Deposito internazionale A. MENARINI - Via Colletta, 4 - NAPOLI
Chiesta listino per l'Italia e l'estero: Ditta Menarini, Bologna.
Si trova in tutte le Farmacie.
RICOSTITUENTE SICURO

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante semplice applicazione alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Corsiero Dott. Alfonso, Torino, via Nizza, 27. 150

IMPOTENZA
Insensibilità genitale Nevrastenia, Spermatorrea, Esaurimento seminale, Impotenza virile, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale. **Abusi venerei, Virilità compromessa** vengono radicalmente con **ANTIGONINA** del Dottor Chevalier, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente e generatore delle forze virili notevolmente compromesse. Ai vecchi ridona il vigore giovanile: alle donne sterili dà fecondità, di conseguenza, ai giovani energia e forza. — Flac. L. 3 a per posta L. 3,50; 2 flac. L. 5,50; 3 flac. L. 7,50 franco. — **ANTIGONINA** per uso esterno; innocua, effetto rapido L. 5, per posta L. 5,40. — Consulti per lettera. Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, via Nardones, 75 - NAPOLI. — Deposito in TORINO, Farmacia Peyrano, corso Francia, 83 4125

BELLEZZA
Specialità che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Guarisce qualunque difetto: Butteri, Deturpamenti, Rughe, Lentiggini, Macchie, Pallidezza, ecc. Rende un viso sfiorentemente bello. Eseguendo dopo la guarigione. Esteri schiarimenti chiedersi alla Ditta
A. PARLATO
Medaglia delle Grazie a Toledo, 82, Napoli.

Blocco antisettico alla glicerina
TIMOLO (Brevettato)
di R. NUTINI
Premiato all'Esposizione d'Igiene 1907 in Firenze.

Si adopera per la disinfezione della pelle dopo rasa la barba, per le cure la cura e per tutte le parti del corpo in modi saloni usano l'allume senza garantire alcuna disinfezione. Ogni scatola cartolina-vaglia di L. 1 a R. NUTINI, via Martelli, 7, Firenze, riceverà il Blocco Caustico in tutta Italia. 2166

600 MACCHINE
di ogni tipo e fabbricazione
LE MIGLIORI DEL MONDO
Complete da L. 7 a L. 300
Garanzia assoluta
Società Fonografica Italiana
TORINO - Via Carlo Alberto, 24.

Depelatorio in Polvere del Dr THOMSON.

Unico rimedio che onde togliere la peluria dai posti dove non è desiderata, p. e. alle signore per togliere la peluria del labbro superiore, delle mani della braccia, nonchè la sopracciglia che a troppo. Questa polvere non ha influenza nociva sulla pelle. Prezzo del Vasetto L. 3.
Deposito in **Torino** presso *Riccardo Bailey*, piazza Carlo Felice, 5, e **A. Romano, profumiere, Galleria Geisser (già Natta).**

SPORT Assortimento completo **GIUOCHI**
da giardino e di società
Rappresentazione esclusiva del rinomatissimo
DIABOLO "Cambo" (Il solo infrangibile)
CATALOGHI A RICHIESTA
G. VIGO Via Roma, 31, con entrata in via Cavour.
— TORINO — 4134

MALATTIE SEGRETE Capsule di Santal Salata Ewery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo*, vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le astringenze immediate della convenienza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA e F. S. NEGRI e C., BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 61

VILLA DI TROFARELLO SALUTE
Per Malattie Nervose e Mentali
Direzione sanitaria | Prof. Dott. **F. Donatelo** Dott. **G. Durnichelle** Dott. **C. E. Marinel**
Direttore amministrativo: **P. F. Cordero.**
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gazometro, 26 — Farmacia **Appendino**, via Po, 14 — Dott. **C. E. Marinel**, corso Re Umberto, 57. 307

DONNE BELLE
Rimedio innocuo, nuovo in Italia, distrugge rughe del viso e del corpo, che tanto deturpano la naturale bellezza, è la pomata del celebre Prof. Lesebringk, la quale distrugge le rughe e fa scomparire in tre-sei del busto ridonando la pienezza. Massima segretezza L. 3.25 il vasetto. Migliaia di certificati attestano la prodigiosità. GIUSEPPINA VAVOLO - Via Medina, 54 — NAPOLI. 2001

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: **GIULIA CONTE**, Vico Berio a Toledo, n. 4 - NAPOLI. 84

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 81 Pensione da L. 50 in più Segretezza. Stagnetto collocamento neonati

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime Med. Specialista Via XX Settembre, 82, P.nobile, ore 13-17 e3781

GUARIGIONE RADICALE GUARITE con immediato sollievo del dolori colla Cura Myles. Rimedi di speciale efficacia e di lunga reputazione. [illegible] PELLETTINI, Milano - Corso S. Celso, 38

Appendice della *Stampa*

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Non è possibile, poichè tutte le porte di Parigi sono chiuse, monsignore.
— E che ora saranno riaperte, domani?
— Domani non saranno aperte del tutto, monsignore: nè credo lo saranno nei giorni seguenti.
— Ma è una cosa straordinaria!
— Ordine del re, monsignore!
— Ma allora, non si può più nè entrare, nè uscire da Parigi?
— Domando scusa, monsignore. Non si impedisce a nessuno di entrare, e quanto ad uscire, non occorre, se non un lasciapassare del gran prevosto. Abita a due passi dalla Bastiglia, e se monsignore lo desidera....
— Inutile! — disse il maresciallo. E diede l'ordine di far ritorno a casa.
— Ordine del re! — mormorò. — Ma contro chi è dato quest'ordine?
E pensò immediatamente a quei tanti e tanti ugonotti attirati a Parigi.
Frattanto, tutti avevan ripreso il cammino del palagio Montmorency, tranne Pardaillan padre, che era quantunque smontato di cavallo, perchè intendeva veder chiaro nella faccenda e quindi interrogare l'ufficiale.
Pardaillan stava in osservazione a pochi passi dalla porta, allorquando vide distaccarsene un soldato. Pensò che sarebbe potuto destreggiarsi per attraversare subito. Probabilmente, il soldato avrebbe parlato così più facilmente dell'ufficiale. Si pose, adunque, a seguirlo, e a un certo punto, attraversato il passo, gli si mise a camminare accanto.
— Fa molto caldo!... — gli disse, per impegnar conversazione.
— Molto caldo! — rispose il soldato
— Una bottiglia di vino fresco sarebbe bene accetta?
— E come no, mio caro gentiluomo?
— Entriamo, dunque, in una bettola.
— Non adesso.
— E perchè non adesso, poichè è adesso che abbiamo sete?
— Perchè ho da disimpegnare un incarico.
— Dove?
— Nel dintorni del Tempio.
— Nel carcere?
— No, nella vicinanze.
— Andate al palazzo dei Mesmes?
— Tò, e come lo sapete?
— Perchè avete nel corsetto una lettera, che sta per cadervi. Eccola...
E con la punta della dita, preso un foglio, che il soldato si era maldestramente ficcato tra i panni del corpetto e ne usciva a metà.
Pardaillan, prendendo il foglio, per metterlo nelle mani del soldato, lesse rimarcando:
— Al maresciallo di Damville, nel suo palagio.
— Scusatemi, mio caro gentiluomo, — disse il soldato. — Questa lettera deve pervenire a destinazione più presto che sia possibile. Devo lasciarvi, perchè devo mettermi a correre.
Subitamente il soldato si mise difatti a correre; ma Pardaillan allungò anche egli il passo.
— Compagno, volete lasciarvi cento lire?
— No! — rispose il soldato, affrettando di più il passo.
— Cinquecento! — insistè il tentatore.
— Lasciatemi, messere, o chiamo aiuto!
— Mille!
Il soldato scosse di botto e si fe violenza per la emozione.
— Ma che volete? — gli chiese, con voce tremante.
— Darvi mille lire in oro, se mi lascerete leggere la lettera, che è male chiusa
— Per mille lire, sarei imprudente! Fossi matto!...
— Ma è, dunque, molto grave, lo scritto che cercate? In questo caso, vi offro duemila lire.
Il soldato barcollò, aveva gli occhi ingiuppiati.
Pardaillan soggiunse, rapidamente,
— Entreremo in una prossima bettola, e mentre vuoterete una bottiglia, staccherò pian piano il suggello della lettera, la leggerò, poi rimetterò il suggello al suo posto e vi sgrecolerò due volte mille lire, eh?
— No! — oppose ancora il soldato, con voce grave. — Il mio ufficiale mi ha detto che sarei imprecato, se la lettera si perdesse.
— Imbecille, chi ti parla di perderla?
— Addio!
— Tremila lire!... — soggiunse Pardaillan. E, preso il soldato per il braccio, lo trascinò in una bettola.
Ora ecco ciò che Pardaillan lesse nella lettera, della quale potè avere visione coll'inganno dello tremila lire che aveva destinato a riparar Landry:
« Monsignore, una vettura chiusa da viaggio si è presentata alla porta Sant'Antonio, scortata da una dozzina di cavalieri e accompagnata dal maresciallo di Montmorency. Il maresciallo è passato molto contrariato dal fatto di non poter passare. Credo aver riconosciuto i due avventurieri, che mi avete segnalato. Faccio seguire la vettura, che, suppongo, farà ritorno nel palazzo di Montmorency. Con ispecial, monsignore, che presiediate a questo viglietto, non appena riceverete, e che non dimenticherete subito che vi invia questo avviso. »
— Ah! Ah! — gridò Pardaillan. — Capisco, adesso, che significava l'ordine del re!
E corse difilato al palagio di Montmorency per esporre la verità al maresciallo. E la verità era questa, che il maresciallo, Giovanna, Loisa e i Pardaillan erano prigionieri in Parigi.
Damville, che, aspettando di potere assassinare Carlo IX, aveva ed abbassato dell'ordine di cui godeva presso il re Damville, che era considerato come una delle colonne del regno da Carlo IX e come una delle colonne della chiesa da Caterina.
Damville aveva ottenuto, per la durata di tre mesi, la carica d'ispettore delle poste di Parigi. Non aveva durato molta fatica a dimostrare che, nelle circostanze presenti, occorreva esercitare una sfrella sorveglianza su tutti quelli che entravano in Parigi. E il re gli aveva concesso il terribile ufficio, che ne faceva qualche cosa come un governatore militare della capitale.
Damville si trovava, così, investito di una autorità, che lo faceva come il capo supremo della polizia.
Pardaillan padre, dopo aver letto la lettera, si era precipitato alla porta Sant'Antonio, scortato da una dozzina di cavalieri e accompagnato

Appendice della *Stampa*

(16)

IL VIOLINISTA

Romanzo

Un non so qual senso di distruzione lo possedeva.

Strisciare lo strumento del padre per vendicarsi della figlia! Fu un lampo d'ira di cui ebbe vergogna. Attaccò a morificar la sgomenta del suo spirito una sonata di Paganini, fra di variazioni; la troncò a mezzo, irritato di quel vano esercizio. Passò ad una suonata di Bach, ma la sua anima, stanca se pure commossa, si rifiutò di penetrar nel profondo di quella musica. La giudicò astrusa. Attaccò Beethoven ma rimase stordito dalla sua olimpica luce, e si smarrì nel coraggio di accendere in fine a quella serenità sovrana che trasforma il fuoco in una fiamma nello zenzalio di un astro. Schumann gli apparve torbido, Mozart imparruccato. Infine comprese che nessuna musica scritta da altri avrebbe potuto in quel momento accordarsi con lui. La sua anima non tollerava approssimazioni. L'espressione che egli cercava al suo affanno per liberarsene, dandogli una forma definita non si trovava chiusa in nessun quaderno. Egli solo poteva e doveva crearla. Egli non poteva che saziarsi di sè improvvisando. Ecco lasciare che il cuore guidasse l'arco sulle corde. Egli esitò un attimo, e cangiò di strumento riprendendo il Guarnerio, poi che l'impeto primo s'era già placato. Tentò dapprima incerto. La sua coscienza vigilava ancora bisognava che si assopisse. V'era qualche cosa intorno che lo impediva. Che cosa? Cercò. Ah! la luce! Troppa luce! insoffribile. La spense, non restando accesa la lampadina verde del pianoforte.

La sala fu immersa in una grande ombra. Volgendo gli occhi intorno, come a invocare la ispirazione, vide lucere vagamente fuori di qualche bronzo. Posò le pupille di Laura. L'arco gli sfuggì sulle corde in una rapida fuga in piedi nel mezzo della sala, presso la tavola, reclinato il capo a sinistra, chiusi gli occhi, si slanciò nell'improvviso. Sull'istante ne avvertì vagamente la linea: sentì l'implorazione di un canto dibattersi fra un groviglio di suoni che miravano a soffocarla, guizzare, sfuggire, venir ripresa, confusa, oppressa, rinversi con un lavorio sordo, trionfar qua e là nella volontà del dominio, infine dopo un'ultima lotta, balzare di scatto, squillare la sua vittoria, trionfare in un superbo maestoso. ... Poi la coscienza si assopì si allontanò, parve assistere estranea dall'alto allo svolgimento musicale. E Iacopo sentiva di essere ancora quello stesso di poco prima: sapeva di non essere amato da Laura, ma non ne soffriva già più. Era diventato insensibile. Subitamente ogni visione del presente, ogni memoria di fatti recenti fu sommersa. Dov'era egli? chi era? Iacopo esisteva? Nulla esisteva della terra. Esisteva sola una luce al di là di ogni mondo, che andava crescendo di fulgore, come si purificasse. Il violinista aprì gli occhi e sorrise. Seduta al pianoforte, Virginia lo accompagnava. I suoi capelli grigi, partiti in due bande lisce, da una scriminatura diritta a mezzo della testa, s'illuminavano al riflesso della lampada verde. Ella suonava, com'era suo costume, quasi immobile della persona, e solo quando le mani correvano ai limiti della tastiera volgeva lievemente il capo, come a seguire con gli occhi il suono che se ne sprigionava. Quante volte avevano improvvisato insieme così! Le loro anime si intuivano. Ma l'accordo non era mai stato così completo. La vita, dopo la morte di Virginia, apparve a Iacopo come uno strano sogno che a un tratto dileguava. Sua sorella rivera! Egli si accostò, sempre suonando, al pianoforte.

— Virginia — proruppe, quando le fu presso, staccando il violino dall'omero.

Al suono della voce, al cessar della musica, Virginia scomparve.

V.

Iacopo si domandò giudicò l'apparizione come una vera allucinazione prodotta dal suo stato anormale; e nel timore che si ripetesse, evitò poi, nei giorni che seguirono, di restar solo col suo roditore pensiero. La solitudine che già gli era stata tanto cara, gli divenne ora a poco a poco tormentosa. Sovratutto lo sgomentava il sopraggiungere del vespero, l'oscurarsi delle cose, l'ombra che s'allunga e chiude nel suo grembo gl'inoubi. Con la scusa di riordinar la biblioteca e lo schedario artistico, aveva chiamato in villa un vecchio bibliotecario, da gli occhi chiari e tranquilli, fra la canizie, come acque di lago tra navi alpine, e passava la sua compagnia molte ore del giorno.

Il tempo essendo addolcito, egli riprese anche le passeggiate a cavallo con Filippo e con Elena. Ciò ne veniva un ristoro, e una tregua. Sforzandosi a parer gaio perchè l'antico non indovinasse la sua pena, egli riusciva un poco ad attenuarla. La vivacità nervosa delle Mauri, sebbene spiacendogli, lo divertiva da pensieri insistenti. Ella portava per lui e per Filippo, ella trovava oggetto di riso in tutto, nella forma di un albero protesa sulla strada, nel contadino che la guardava dal ciglio del campi, col suo viso impassibile.

— Quanto è buffo — ripeteva.

— Tu ci hai abbandonati — le disse un mattino Iacopo — non vieni quasi più da Laura.

— Io non vado — rifiattò Elena — se non dove mi si accoglie con entusiasmo.

— Elena — ammonì il padre. — Ma che cosa dici?

— Dico quello che è. Laura sembra venire dall'altro mondo, quando saluta.

— Ma Elena.

— Del resto anche la contessa Marinelli è del mio avviso.

— Non dargli ascolto — disse Filippo a Iacopo — Tu conosci mia figlia. E' incorreggibile.

— Io non sono miss Kemps — gridò Elena, e aggiunse ridendo:

— Miss Kemps, questa mattina aveva il naso più rosso del solito. Hai visto, papà. Quanto è buffa! Con tutta la sua correttezza inglese davanti e di dietro, anche le deve mancare la irriverenza di quel naso, e chiegiai la sopporto in grazia del naso.

(Continua). **FRANCESCO PASTONCHI.**

I MILIONI

di guarigioni ottenute ogni anno, provano meglio di tutti i discorsi la SUPERIORITÀ STRAORDINARIA

DELLE

PASTIGLIE VALDA

su tutti i rimedi scoperti fino ad oggi.

Queste meravigliose Pastiglie, antisettiche-volatili, possiedono pure il prezioso vantaggio di non contenere nessuna sostanza chimica o tossica. Esse sono composte unicamente d'estratti di piante d'una purezza assoluta e d'un'efficacia incomparabile.

Per preservarvi
Per guarirvi
INFALLIBILMENTE

dei Mali di Gola, Raffreddori, Raucedini, Bronchiti, Influenza, Catarri, Asma, Enfisemi, Pneumoniti, ecc.

DOMANDATE, INSISTETE per ottenere, ESIGETE
in tutte le Farmacie
« Una SCATOLA di Vere *PASTIGLIE VALDA* »,
al prezzo di Lire 1.50

NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA:
presso: Zini, Berni, Biancardi & C.ie, Via Borromei, n. Milano
e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso
tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

ACQUA CHININA-MIGONE

L'Acqua CHININA-MIGONE è un liquido rinfrescante, limpido, profumato che possedendo le migliori virtù terapeutiche ed essendo tenace e sicuro rigeneratore del sistema capillare, impedisce la caduta dei capelli.

Si vende da tutti i profumieri, farmacisti, droghieri, ecc.

Deposito Generale MIGONE & C., Milano, Via Torino, 12
fabbricanti di profumerie, saponi, e d'articoli per la toletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, ecc.

Benefattore dell'Umanità.

« Oran, 15 luglio 1898. — Signore, Non ho mai voluto scrivervi prima di aver ben esperimentato il vostro eccellente Dentol che non sarà mai troppo raccomandato per le cure della bocca e dei denti. Mille volte grazie al benefattore dell'umanità ove lo trovate vendo presso le primarie.

Firmato A. Pi... Ne Marsiglia

M. PELLEC

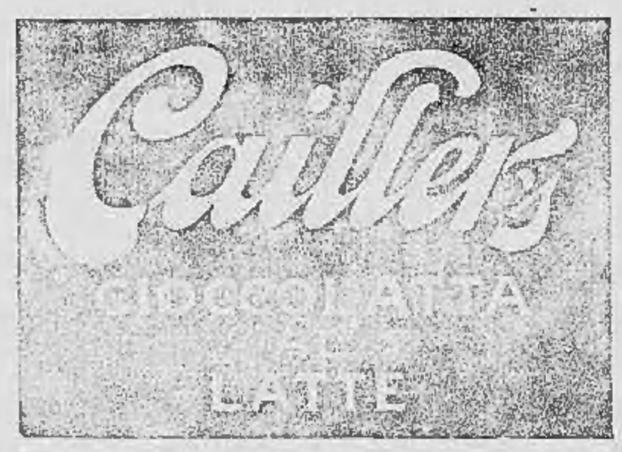
Il Dentol lavoro, pasta, polvere è effettivamente un dentifricio perfetto sotto tutti gli antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato secondo gli studi di Pasteur esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca, purifica, impedisce e arresta la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola, in pochi giorni dà ai denti una bianchezza ribalente, rinfresca e profuma la bocca, le dona una sensazione di freschezza delizioso e persistente. — Il Dentol non è solo un dei migliori dentifrici ma è pure un eccellente collutorio. Un poco versato nell'acqua per la toletta della bocca, la rende profumata e preserva tutte le donne che ne vendono. — Preparato generale — Maison L. Frère, 19, rue Jacob, Paris.

Prezzi: Flacon L. 2.75 - Pasta L. 1.50 - Polvere L. 2.50

In vendita: TORINO - Farmacia Turia - Bocca - G. Galli - G. Burmann - D. Monti - Farmacia Tarico - Alleanza Cooperativa Torinese. - NOVARA - F. Bottoni. - ALESSANDRIA - A. Ailanina. - MILANO - Farmacia Rimmel - Farmacia Anglo-Germanica, via Broletto - GENOVA - Fratelli Marengo - Profumeria Flora. - BRESCIA - Pini Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frère 19, rue Jacob, Paris.

Basta inviare centesimi 50 al RAPPRESENTANTE E DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA G. B. DOLARA, 36 VIALE ROMANA, Milano, per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di DENTOL, una scatola di Pasta Dentol ed uno spazzolino da denti.



PIPE IGIENICHE

Magazzino assortimento delle migliori fabbriche tedesche e francesi. Pipe Macchine L. 2.50, Pipe Manconi L. 2.50, Pipe Legno L. 2.50 e Lacca L. 2.50.

Ricercansi buoni agenti e Rivenditori, ottime condizioni. Spedizione contro vaglia postale di L. 10 in più. Sconto 25 per cento.

Grande assortimento in pipe di schiuma e articoli per fumatori. Sconto ai Rivenditori. 60

SALCHETTI specialità nei lavori di PAVIMENTI in asfalto, bitume, cemento, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA
Via Roma (presso via Arsenale), 15 — TORINO
— Telefono 16-59 —

CELERE

per la sua grande antisettica e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Impianti a Gas povero "RUSTON"

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

Per sole L. 5

pedinoni franco di porto in tutto (kg. 50), tappezzeria in carta, bordure relative, sufficiente per tappezzare vantaggiosamente locale. Disegni splendidi. Gratis, Campioni e programmi a richiesta.
F. COLOMBO 11
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

VILLA di Salute TURINA

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
in S. Maurizio Canavese

Direzione Medica { Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario Dr. Cav. Amione, via Ponte Mosca, 19, Torino, dalle 14,30 alle 16,30. 170

Salsa LEA & PERRINS

dà piccante e sapore alle pietanze:
CARNE, MINESTRE, PESCE, FORMAGGIO, CACCIA, POLLAME e INSALATA.

Originale e genuina WORCESTERSHIRE.

Rivelazione per le Signore!!

SENO superbo! ideale!

SVILUPPO corrispondente a forma ideale del PETTO e perfettamente del nuovo Apparecchio Meccanico, indicato ed approvato dalle primarie Autorità Mediche, per Signore e Signorine di qualunque età.

Effetto immediato e permanente.

L'applicazione dello Sviluppatore e Conformatore del Seno è esclusivamente esterna e diretta sulla parte, la quale, sotto la sua azione, si perfeziona, rinsanguia in breve tempo e si ritempra nella sua forma naturale, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi mezzi interni e medicamenti interni, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi al delicato organismo della Donna.

Per descrizione del Caso, che sarà inviata Dimostrazione Illustrata. Visite ed applicazioni gratuite in Gabinetto dalle 10-17.

Dr. ... LAIKER - Via Passarella, 3 - Milano.
Migliaia di Signore e Signorine ecco perfetta e felici. 3325

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sergente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'Acqua di Nocera
I. TORINO 15 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 8,

MALATTIE SEGRETE

di qualunque genere e gravità, recenti e antiche (sbarigioni rattenute rapidissime con cure speciali secondo gli ultimi trovati della scienza. Domandate schiarimenti gratis alla premiata Farmacia A. MARGILI, via Vittorio 324, MILANO. - 3 Gran Premi, 1 Medaglia d'Oro e una d'Argento.

NON PIU' TOSSE...!!

Chiedete in tutte le Farmacie

Pastiglie Duprè

E da oltre trent'anni ch'esse vengono usate con risultato efficacissimo nelle tosci più moleste, nell'Influenza, nelle Bronchiti, Polmoniti, nei Catarri, nella Tosse convulsa, ecc.

DOSE — Due o tre pastiglie al giorno per gli adulti, la metà per i ragazzi.

Deposito Farmacia Reale SCHIAPPARELLI, Torino, e presso il Preparatore cav. C. DUPRE', Rimini. 4069

Prezzo L. UNA la scatola.

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12, p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 18-19 115

L'INFLUENZA

Curata in un giorno col meraviglioso
Sciroppo di Sant'Agostino
Chiesa di Sant'Agostino (Genova)

Chiunque venga colpito dall'influenza può avere subito la prova della miracolosa efficacia di questo farmaco.

UN SOLO CUCCHIAIO preso la mattina a digiuno tronca la febbre, fa scomparire i dolori, assicura la guarigione.

Lire 1,50 la bottig.
(per spedizione 0,30 in più).

Indirizzare cartolina vaglia al *Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - GENOVA.*

Si trova in vendita nelle migliori Farmacie e presso tutti i grossisti di medicinali.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 5. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 8

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 6869

CRESCI-BAFFI RAPIDI

Questo meraviglioso rivelatore dei bulbi pilifero prepara lo secondo la formola dell'ungherese prof. Heisky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopraciglia, ecc. sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 4,25 franco in Italia, ovvero L. 4,50 franco all'Estero. — **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla Ditta 5468

LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO — Via Sirtori, 4 — AONMIL

LEVATRICE Pensione - cura - partorienti e giardino
Assoluto segreto. M. BRIGANTI. Via Roma, 5, angolo corso Francia. (Telefono 23-33). 109

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRATA MEDICINA
Si vende in tutte le farmacie del mondo 1F
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.